

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 41
13 Ottobre 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



ANGELO MUSCO

morto improvvisamente a Milano, il 6 ottobre. Del compianto artista diamo nell'interno la storia della vita, della carriera e i film.



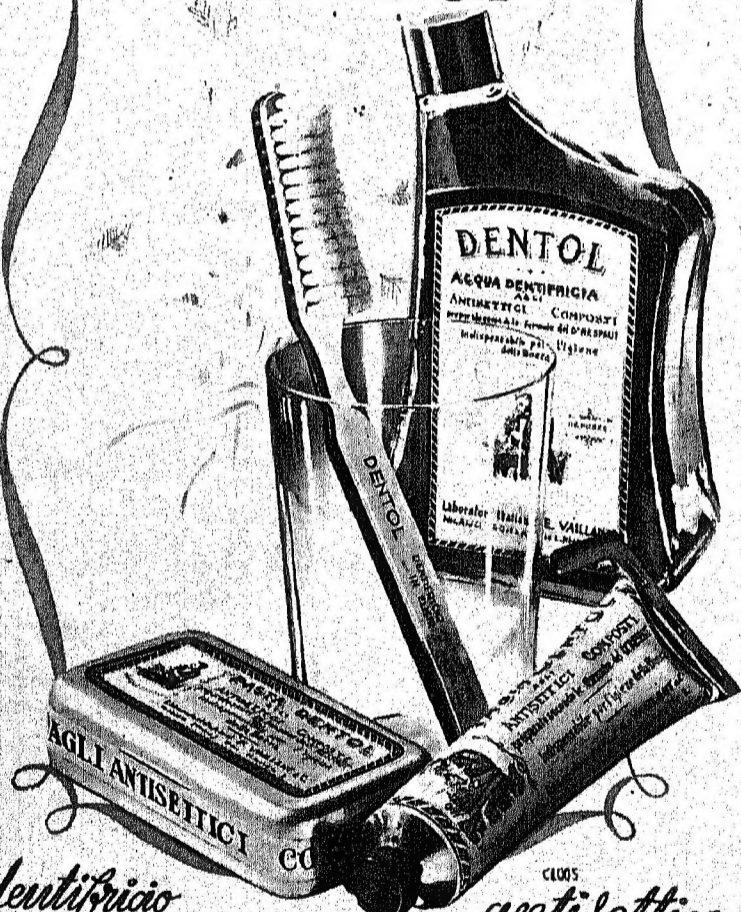
Quando manchi la Diadermina vi siano pure cento altri barattoli, la loelite è vuota. Niente può sopprimere alla mancanza di essa, perché non esiste CREMA così larga di benefici e pronta nel concederli quanto lo

diadermina

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano

Tubetti da L. 4,50
Vaselli da L. 6,80
• L. 10,--

Dentol



dentifricio

antisetico

Laboratori IRI, EVALLANTIC.

MILANO - (Garin)



BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per **INGRASSARE** ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI In tutte le farmacie L. 15.- la scatola Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

OMNIBUS

grande settimanale di attualità politica e letteraria: 12 grandi pagine scritte, illustrate, stampate in maniera impeccabile: costa una lira in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

Asmara R. 28 - Venezia. Ma bene; lo sono sempre lieto di essermi sbagliato, quando mi sono sbagliato. Secondo me i Centri Sperimentali fanno bene a esigere dagli allievi la licenza ginnasiale. Sono d'accordo con te quando dici che si può non avere questo titolo pur possedendo una cultura dieci volte superiore, ma devi convenire che questo c'è sempre modo di dimostrarlo, mentre per il caso contrario la licenza ginnasiale è sempre un minimo di garanzia.

Luciano, Laura, Vera - Cervia. Grazie dei saluti, che ricambio. Provincialina. Grazie della cartolina, e anche della didascalica. Lo sai che mi fai concorrenza?

Quindicenne B.O. - Rignano. «Avevo passione per il cinematografo, circa un mese fa scrissi una lettera raccomandata alla Cines, dicendogli che possedendo una voce quasi tenorile, ecc., volevo fare carriera, e gli inviai anche molte fotografie tipo cop-bow e Tarzan. Perché non hanno risposto?». Perché forse sono titubanti. Sì, alla Cines non avranno ancora deciso nulla circa il significato della parola «cop-bow»; ma anche tu, con una lettera simile, hai lasciato tutto in sospeso. Lasciamo stare la voce «quasi tenorile», ma secondo me dovevi scegliere: o scrivere alla Cines dicendogli, o scrivere al Cines dicendogli; invece hai voluto fare una cosa di mezzo e ti sei compromesso. Scherzi a parte, dato che hai quindici anni, perché non pensi prima a prenderti la licenza ginnasiale? Sì, figliuolo, sotto i rudi calzoni di cuoio del cow-boy, o sotto le lacere mutandine di un Tarzan, deve sempre palpitare la licenza ginnasiale, quando ci va di mezzo il cinematografo.

Villa delle rose. Fotografie di «Capitano Blood» furono pubblicate nel n. 10 del 1936 del giornale, che puoi avere inviando una lira, anche in francobolli, all'Amministrazione.

R. Manners. Ti ripeto per l'ultima volta che esistono poche cose più sciocche delle rivalità regionali. E come sei carino quando scrivi «by, by»: si sente che hai viaggiato, e ci si domanda perché.

Pazzi per lo schermo. Naturalmente il colore dei capelli della povera Harlow era artificiale. Alla Garbo puoi scrivere in qualsiasi lingua, anche a gesti, perché tanto non risponde. Sensibilità, un po' di egoismo, carattere debole denota la scrittura.

M. Ferretti. Quella notizia su Flynn, Cagney, ecc. apparve in realtà su parecchi quotidiani, ma fu poi smentita. Probabilmente non si trattava che di una trovata pubblicitaria di pessimo gusto. D'accordo sul resto.

El gracioso don Pasqualito. Sono lieto di apprendere che il tuo motto è «Usare l'inosabile». Io ne ho uno quasi simile, che chiunque, mediante una tenue e modesta occhiata al mio soprabito testè ripescato da un mare di naftalina, è immediatamente in grado di intuire; e cioè: «Usare l'inosabile». Ma veniamo alle tue domande, che vado schivando da parecchie settimane con l'agilità di un torero, e alle quali debbo pur rispondere. Se nel 1850-60 la Corte di Filippo IV risiedeva all'Escorial, e che cos'è l'Escorial? La mia Enciclopedia dice: «Escorial: presso Madrid, a 1130 metri, col celebre palazzo-convento eretto da Filippo II, residenza autunnale e sepolcro della famiglia reale»; ma non dice quanto tempo vi risiedette dal 1650 al 1660 Filippo IV. Pazienza. Quanto ai «Micheletti»: la mia Enciclopedia informa che costì si chiamarono i briganti dei Pirenei, poi i bersaglieri baschi e infine anche i corpi francesi istituiti nel 1804 contro le «guerrillas» spagnole. In fondo alla mia Enciclopedia c'è anche un trafiletto tendente a far sapere che enciclopedie in tutto simili all'esemplare da me posseduto (ma gravato purtroppo da ipoteche) si possono trovare in tutte le librerie al modico prezzo di un centinaio di lire. E se mi permetti ti segnalo anche questa utile nozione, nel caso che la tua cultura generale avesse bisogno d'altro.

Elsa, Arabella e Phillis. «Siamo tre simpatiche giovinotte che adorano Erroll Flynn e vogliamo sapere perché tu lo detesti». Ma no, io non lo detesto, né lui né altri. Un recente accurato esame radioscopico della mia persona stabilì in modo irrefutabile che io sono assolutamente incapace di odiare, e che avevo inghiottito una moneta da una lira. Mio zio Gaspare, l'ottimista, subito disse che potevo ritenermi fortunato. «Staresti assai peggio, credi a me — disse — se avessi inghiottito una lira in venti monete da un soldo». Questo fatto di inghiottire monete sembra sia ereditario nella mia famiglia, perché anche nel 1768 un Gaspare Marotta, imbattutosi nei briganti, inghiottì l'unico scudo che

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ti conosco ma scherina. La mia riluttanza a pubblicare una mia fotografia è unicamente dovuta al fatto evidentissimo che la presente è una rubrica amena e non un idillio al chiaro di luna. Mi pare di identificare la fotografia collettiva nella quale dici di avermi visto, in una che fu pubblicata in «Piccola» parecchi anni fa; ma io non sono colui che credi, io di capelli allora ne avevo anche troppi, se ne ho ancora abbastanza adesso, ricadenti in ciocche inanellate fin nei libriccini delle mie romantiche ammiratrici. Grazie comunque della simpatia, che ti fa ricordare perfino di quando scrivevo novelle drammatiche, senza peraltro strapparti il consiglio di dedicarmi, dopo quel che ho reso nei più diversi generi letterari, alla pastorizia e all'alcolico. Mi commuovi quando dici «Stà tranquillo, se qualcuno osa dir male di te hai qui in Sicilia un gruppo di persone che ti difenderà a spada tratta». Sì, ma in Sicilia, mentre la gente che dice male di me è capace di tutto, anche di risiedere in blocco a Torino.

Alfo, Antonino, ecc. - Acireale. È una follia collettiva, la vostra. Nessun tentativo è possibile, in cinematografia, senza una buona cultura generale, e voi confessate di essere «quasi analfabeti». Io più che altro vi trovo esaltati a un grado estremo. C'è uno di voi che si propone di scrivere al Presidente Roosevelt, figuriamoci. Ah, come potete pensare che al Presidente Roosevelt non gli importi nulla, del cinematografo? Giovane italiana. «Mi dia un consiglio per diventare disinvolta come le mie compagne, perché deve sapere che io ho vergogna di tutti e di tutto, arrossisco per un nonnulla e spesso balbetto per l'imbarazzo». Ecco qua, secondo mio zio Aristide la timidezza si cura con la timidezza. Mettete un timido fra persone più timide di lui ed egli apparirà agli altri e a se stesso discretamente disinvolto; allora ci proverà gusto, e farà tali sforzi di disinvoltura, che dopo un certo periodo (mio zio Aristide ammette che si tratta di un periodo variabile) potrà agevolmente essere trapiantato fra i tipi più audaci e padroni di sé. Lo zio Aristide sostiene che, ridotto a una questione di vanità, qualunque difficile problema psicologico trova spontaneamente la sua soluzione. Se le ragazze che durante una festa non ballano fanno la figura di marmotte? Secondo le ragazze. Ve ne sono di quelle che più si vedono lontane dalle danze e meno si è informati sui caratteri estetici delle marmotte. Semplicità, fantasia, animo romantico denota la tua scrittura.

Attenzione!

La vita, le carriere, le avventure del rubacuori dello schermo mondiale

ROBERT TAYLOR

sono narrate - in forma lucida e avvincente - dal magnifico fascicolo di 36 pagine, riccamente illustrate in rotocalco, che s'intitola appunto

ROBERT TAYLOR

Il fascicolo ha due scintillanti copertine a colori e contiene una

GRANDE FOTOGRAFIA SCIOLTA

da applicare in quadretto. Chiedetelo, prenotatelo in ogni edicola: 2 lire.

Carolina esiste realmente? Altro che: essa non è dopotutto un vitello con due teste, ciò che fra l'altro riduce notevolmente il numero dei cappellini di cui ha bisogno. Circolano le prime indiscrezioni sull'ultimo modello adottato da mia zia Carolina: sembra che esso riproduca una fase lunare, con lucciole e pesche gialle. Secondo una prima idea, questo cappellino doveva riprodurre la cometa di Halley, con vespe e banane; ma qualcuno avvertì mia zia Carolina che il popolino considera le comete annunciatrici di sciagure; e per ridurre al minimo le probabilità di essere inseguita con vanghe e badili, mia zia ripiegò come ho detto sul nostro satellite, o astro degli amanti.

Fior di smeraldo - Napoli. Grazie della simpatia; ogni giorno, si può dire, ricevo lettere che mi paragonano al più grandi umoristi e lettere che auspicano il mio sollecito ricovero in un Ospizio di deficienti; e allora, tanto per prendere la via di mezzo, io continuo a compilare questa rubrica. Penso ai veri grandi uomini: come dovevano essere infelici per queste disparità di giudizio, di quanto coraggio ebbero bisogno per scrivere i loro capolavori! Riflettete, signori, sulla seguente verità: che anche il più perfetto dei capolavori ha un atroce, banalissimo difetto: quello che anche uno sciocco può dirne male. Tu mi piaci quando, dopo aver discusso Robert Taylor, dici: «Non riesco a comprendere come Virginia Bruce, con i suoi occhi così tipici e affascinanti, non si sia resa popolare»: che me ne importa che tu discuta Taylor, se le ragioni che ti fanno apprezzare la Bruce sono costituite dai suoi occhi così tipici e affascinanti? Patto fisico per fatto fisico, allora Virginia è uno stecco, e io preferisco le donne sinuose, e dell'arte cinematografica ne parleremo un'altra volta. Davvero esiste una gara fra te e tuo zio Alessandro a chi legge più libri gialli in una settimana? Ebbene, non farmi stare col cuore sospeso, dimmelo subito; chi, di voi due, è l'assassino?

E. Bertola - Castelbuono. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

Aspirante disperato - Tripoli. Grazie della simpatia, e ho detto anche a Molino quanto gli vuoi bene. Quanto è alto il più basso attore cinematografico? Forse intendi: quanto è basso il meno alto attore cinematografico; e io mi arrischio a dire che Edward G. Robinson e James Cagney non debbono superare i 164 centimetri. Ho un amico che se ne fa un dramma, della sua bassa statura, e credo che provi una certa consolazione a ridurla in millimetri; perché non fai anche tu così?

ABBONAMENTI: Italia e Col. Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Alfo, Antonino, ecc. - Acireale. È una follia collettiva, la vostra. Nessun tentativo è possibile, in cinematografia, senza una buona cultura generale, e voi confessate di essere «quasi analfabeti». Io più che altro vi trovo esaltati a un grado estremo. C'è uno di voi che si propone di scrivere al Presidente Roosevelt, figuriamoci. Ah, come potete pensare che al Presidente Roosevelt non gli importi nulla, del cinematografo?

Giovane italiana. «Mi dia un consiglio per diventare disinvolta come le mie compagne, perché deve sapere che io ho vergogna di tutti e di tutto, arrossisco per un nonnulla e spesso balbetto per l'imbarazzo». Ecco qua, secondo mio zio Aristide la timidezza si cura con la timidezza. Mettete un timido fra persone più timide di lui ed egli apparirà agli altri e a se stesso discretamente disinvolto; allora ci proverà gusto, e farà tali sforzi di disinvoltura, che dopo un certo periodo (mio zio Aristide ammette che si tratta di un periodo variabile) potrà agevolmente essere trapiantato fra i tipi più audaci e padroni di sé. Lo zio Aristide sostiene che, ridotto a una questione di vanità, qualunque difficile problema psicologico trova spontaneamente la sua soluzione. Se le ragazze che durante una festa non ballano fanno la figura di marmotte? Secondo le ragazze. Ve ne sono di quelle che più si vedono lontane dalle danze e meno si è informati sui caratteri estetici delle marmotte. Semplicità, fantasia, animo romantico denota la tua scrittura.

Wilma B. - Pallanza. «Sono la più innamorata ammiratrice di Fredric March, e se non amassi lui amerei Charlot». Insomma è destino che tu qualche attore debba amare, e forse Chaplin non saprà mai quanto deve a Fredric March. Stanca delle tue smancerie per costui, tua madre prese tutti i giornali che ne parlavano e se ne servì per far bollire il caffè? Straordinario: io non sono mai riuscito a far bollire il caffè mediante giornali, ma forse non sceglievo giornali adatti. Ti comprendo quando dici che per me nutri un miscuglio di simpatia e di odio, e del resto la vera passione è così, un misto di paradiso e di sala mortuaria.

50 centesimi per niente. Un tuo amico basso di statura prende pillole per crescere? Bene, non è certo più ottimista di quelli che prendono pillole per dipirire, o per ingrassare, o per fortificarsi. Naturalmente ho letto quel libro di Hamsum, e l'ho anche restituito a chi me lo aveva prestato. «Terribile — egli ha detto con un fremito superstitioso. — È la prima volta che un libro della mia biblioteca sia stato giudicato brutto e noioso...». «Come? — Ma perché dici questo?» ho esclamato sorpreso. «Perché è la prima volta che un libro prestato mi viene restituito» egli ha balbettato facendo scongiuri. Tu vorresti che ti parlassi delle donne che ho conosciuto. Ma tutto quello che posso dirti è che esse non mi sembrano né migliori né peggiori di quelle che debbo ancora conoscere.

X-Y-Z. Il più recente film della Dietrich si intitola «Angelo», altro non so. Greta e Marlene hanno superato la trentina, fra altri minori ostacoli. Quando comincia la «stagione cinematografica»? In ottobre, in novembre, diciamo coi primi freddi.

Anna Maria di B.R. - Venezia. Sensualità, eleganza, scarsa fantasia, pigritia, egoismo.

Assiduo lettore. Fotografie di «La tragedia del Bounty» apparvero in Cinema Illustrazione n. 50 del 1936. Richiedere all'Amministrazione, tenendo presente che i numeri arretrati costano una lira ciascuno.

Il Super Rivista

Vita e carriera sul teatro e nel

film

di un irresistibile mago della risata

Alla mezzanotte di mercoledì scorso si è spento all'albergo Continentale di Milano, Angelo Musco. Un attacco di angina pectoris l'ha fulminato al culmine della sua brillantissima carriera di attore beniamino di tutte le platee e gli schermi italiani.

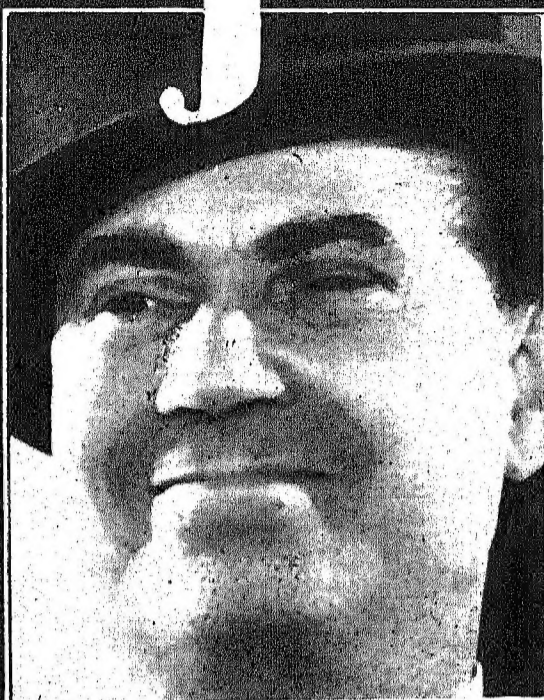
La notizia ha destato vivissima impressione nel mondo teatrale e cinematografico. Angelo Musco, in questi ultimi anni, aveva dato al cinema la migliore parte di sé. Il pubblico aveva per lui una simpatia grandissima, e i suoi film riscuotevano e ancora riscuoteranno, un successo vero e cordiale.

Gli inizi della sua vita di attore sono quanto mai avventurosi. Nato a Catania il 18 dicembre 1872, da povera gente, fin da ragazzo provò un po' tutti i mestieri, facendo a volta a volta il falegname, il pasticciere, lo scalpellino, il muratore. Ma la sua passione era fare il calzolaio. A dodici anni, però, si annoiò del deschetto e si entusiasma dell'«Opra 'i pupi» di don Carmelo Speranza. Fu questo il suo primo contatto con il teatro. Qualche tempo dopo entrava in qualità di garzone, macchietista e durattinao nella compagnia di un tal Michele Insanguina, che agiva al teatro Sicilia di Catania. Il piccolo Musco sapeva atteggiare il suo volto monellesco a tali sberleffi e smorfie da far sballicare tutti dalle risa. Passò poi ad altre compagnie di marionatte e d'operelette (1886-87), fece l'artista di varietà, apparendo in scena anche in abiti femminili, come ballerina e prima donna nella farsa. Ma l'esperienza operettistica non dette troppi risultati e Musco riprende la via di casa. Misericordia. Va a Messina a offrirsi a un teatrino di piazza Annunziata, ma gli riesce difficile imparare la parte: è ansafabela. E Musco si butta corpo e anima a studiare. Nel 1900 si provò a dirigere una compagnia napoletana; ma, fallita questa, entrò nella compagnia di Giovanni Grasso dove si fece notare sempre più simpaticamente per il grottesco colorito da lui dato ai personaggi comici che facevano più o meno brevi apparizioni nel drammaticissimo repertorio di Grasso, e specie nella farsa al Musco affidata per concludere lo spettacolo, e in cui talvolta egli faceva la parodia del dramma precedente. E questo l'inizio vero e proprio della sua trionfale carriera. Grandissimo successo ha con Sua Giovanni decollato, commedia scritta tutta per lui da N. Martoglio. E sono i trionfi dell'Argentina a Roma, cui seguono quelli del Manzoni di Milano, di Buenos Aires, New York, Londra, Berlino, Mosca, Pietroburgo, Budapest. Al ritorno, in seguito a dissensi, si divide da Grasso e tenta il suo primo esperimento come capocomico, nel 1914.

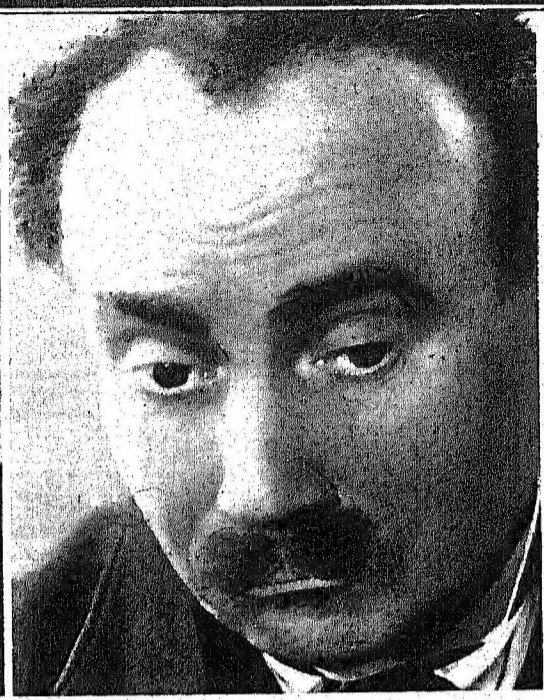
Dopo i consensi suscitati a Roma, nell'anno seguente, con la nuova commedia di Martoglio, L'aria del continente, la sua fama di grande comico è stabilita. Attore di qualità istintiva, tumultuoso, capace di arrivare, attraverso il grottesco, anche a note d'intensità propriamente drammatica, Musco è applaudito in tutte le commedie che via via presenta: Nica, Scuro, Sua Eccellenza, Parainflu, scritto per lui da Luigi Capuana, Pensaci, Giacomino!, Il retto a sonagli, Liolà, La patente, di Luigi Pirandello, e in molte altre di soggetto siciliano, che l'ebbero inimitabile interprete.

Ora, nella Milano che, com'egli diceva, l'aveva «tenuto a battesimo», Angelo Musco ha chiuso la sua lunga e brillante carriera d'artista, quando ancora non è spenta la eco delle risate di lui suscitate la sera prima all'Olimpia.

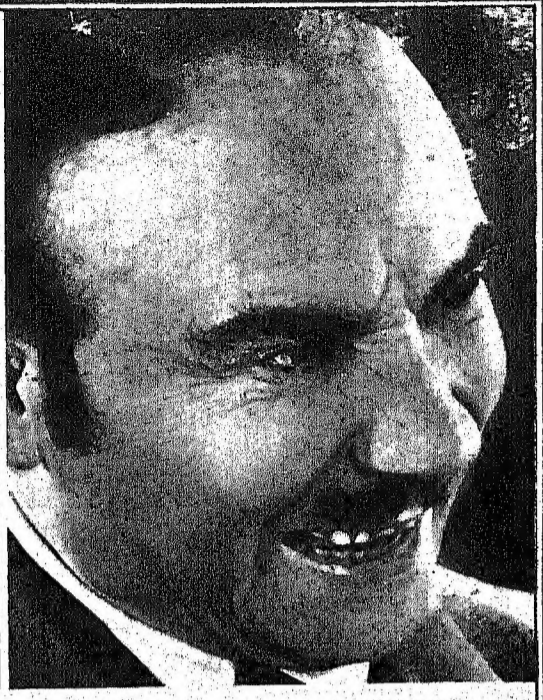
Vi diamo nella pagina i vari volti di Musco nelle sue interpretazioni per lo schermo, le maschere umane e mobilissime dell'attore più caratteristico del nostro cinema.



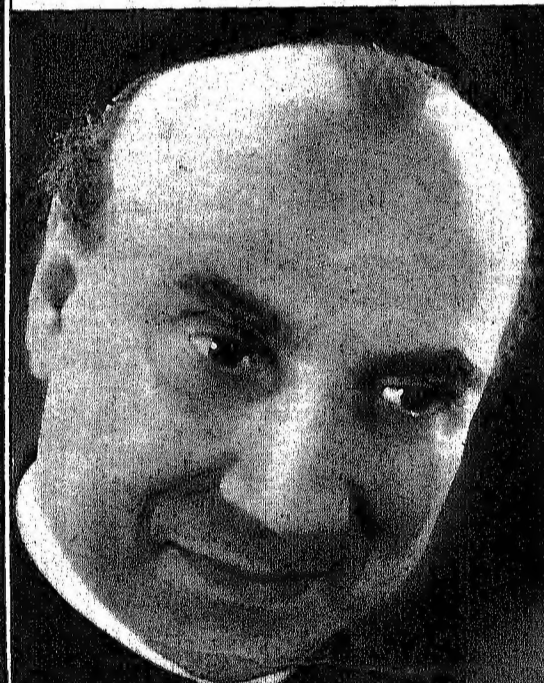
1933 - CINQUE A ZERO
Regista: Bonnard; Milly, Osvaldo Valenti, Franco Coop, Maurizio D'Ancora, M. Danato.



1934 - L'EREDITÀ DELLO ZIO BUONANIMA
Regista: Malasomma; Elsa De Giorgi, Rosina Anselmi, Zoe Incroci, E. Marroni, Adolfo Geri.



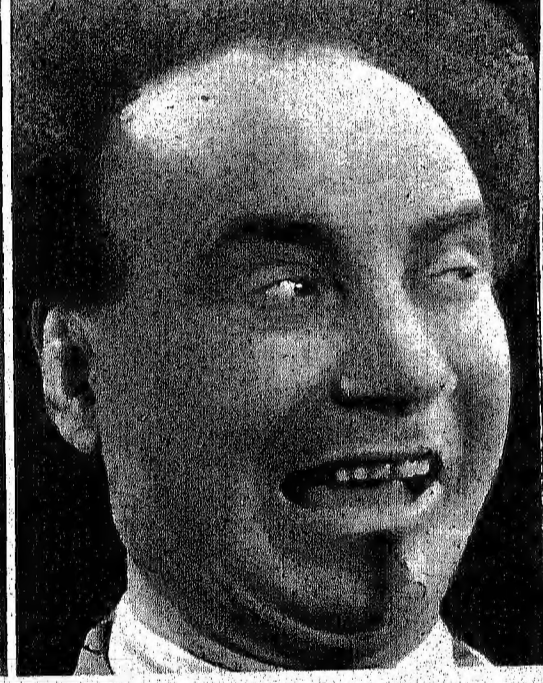
1935 - L'ARIA DEL CONTINENTE
Regista: Righelli; Leda Gloria, Mario Pisu, Rosina Anselmi, Luigi Cimara, Silvana Jachino.



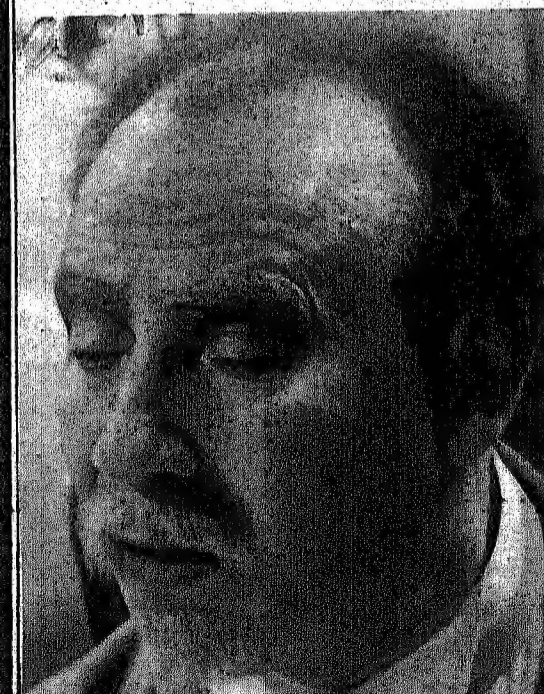
1935 - FIAT VOLUNTAS DEI
Regista: Palmeri; Maria Denis, Nerio Bernardi, Vasco Creti, Amelia Chellini.



1936-37 - RE DI DENARI
Regista: Guazzoni; Rosina Anselmi, Maria Denis, M. Pisu, E. Roveri, V. Vanni, Maldacea.



1935-36 - LO SMEMORATO
Regista: Righelli; Paola Borboni, Luisa Ferida, Franco Coop.



1936 - PENSACI, GIACOMINO!
Regista: Righelli; Dria Paola, Elio Steiner, Amelia Chellini, Vandina Guglielmi.



1937 - GATTA CI COVA
Regista: Righelli; Rosina Anselmi, Elli Pardo, Silvana Jachino.



1937 - IL FEROCO SALADINO
Regista: Mario Bonnard; Rosina Anselmi, Alida Valli, Pina Renzi, Lino Carenzio, Elli Pardo.

ROMERO CESAR. Nato a New York City il 15 febbraio 1907, misura m. 1.87, ha occhi e capelli neri e nel volto olivastro e nella cantilenante parlata rivela le sue origini europee e, più precisamente, spagnole. Ricevette la sua educazione alla Rosedale Country School di Rosedale on Hudson, ma i suoi studi si interruppero alla fine delle scuole medie, dopo di che egli entrò come contabile alla National City Bank di New York. La sua passione per il ballo fece poi di lui un ballerino di sala nei ritrovi notturni, finché, nel 1927, gli si offerse la prima occasione di tentare la carriera teatrale. Il suo debutto avvenne in « Lady do! », poi ebbe una parte in « Cantante vagabondo » e fino al 1930 Romero divise il suo lavoro fra il palcoscenico e le sale da ballo. L'attrattiva che in America esercitano fisionomie come le sue, spiccatamente straniere e meridionali, gli valse il suo primo contratto cinematografico per una parte in « Strettamente disonorevole ». Lavorò poi in: « All points West », « Social Register », « Cobra »; nel 1934 cominciarono ad essergli affidate parti di qualche rilievo e lo vedemmo così in: « Pranzo alle otto », « L'uomo ombra », « Agente inglese », « Il cardinal Richelieu », « Capriccio spagnolo », nel quale fu l'interprete a fianco di Marlene Dietrich, « L'ultima partita », « Sterminateli senza pietà », che gli permise di dar buona prova di sé anche nelle vesti di un « gangster », una figura che più di una celebrità dello schermo ha interpretato. Cesar-Romero non è sposato, non ama gli sport, vive solitamente in albergo. Indirizzo: Universal Studios, Universal City (California).



ROBSON MAY. Si parlò di lei come dell'erede della fama di Marie Dressler, la grande attrice scomparsa tre anni or sono. Ma, almeno fino ad oggi, May Robson, che tuttavia può vantare nella sua carriera più d'una perfetta interpretazione, non riesce a raccogliere quel tributo di calda simpatia che la Dressler conobbe sempre, fin dal suo primo apparire sullo schermo. Nativa di New York, May Robson debuttò nel 1883 sulle scene di un music hall. Salita rapidamente in fama, abbandonò la varietà per il teatro e, per vent'anni, ella recitò ininterrottamente su tutti i più celebri palcoscenici degli Stati Uniti. Allo schermo passò già anziana, per raccogliervi soltanto dei successi. Il titolo del quale è più fiera e che le venne tributato nel 1936, è quello di « decana delle dive di Hollywood ». Pochi suoi film sono giunti da noi, e fra questi citiamo: « Tre ragazzi e un regista », « I molini degli Dei », « Signora per un giorno », « Hanno rubato... », « E

scomparsa una donna ». Divorziata, ha un unico figlio, ormai ammogliato e padre, in casa del quale trascorre le sue brevi e rare vacanze. Indirizzo: Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City (California).



ROGERS WILL. Scrittore, giornalista, umorista, oratore, capitalista, vedetta delle celebri Ziegfeld Follies e dello schermo, sportivo appassionato, uomo amatissimo da tutta l'America, questo è stato Will Rogers, che finì tragicamente la sua intensa vita il 15 agosto 1935 sulle montagne dell'Alaska, in quel disastro aereo nel quale perse la vita anche il celebre Wiley Post, uno degli intimi di Will Rogers. Nato il 4 novembre 1879 a Claremore, nello Oklahoma, dove i genitori contadini non gli insegnarono altro che a conoscere la terra e a star ritto in sella per sorvegliare le mandrie. Will Rogers capì nei teatri di Broadway trascinati da un tipo che aveva percorso gli Stati dell'interno in cerca di fisionomie nuove per lo schermo. Nato con il bernoccolo degli affari, non ci volle molto a quel semplice conta-

parare a maneggiare con profitto i suoi scarsi guadagni. Arrivato al cinema-tografo, all'epoca in cui i film della prateria erano la voga del momento, Will Rogers conobbe i suoi primi successi sfruttando la sua abilità di « cowboy ». Ma non tardò molto a diventare un impareggiabile interprete di commedie, e il suo stipendio che, agli inizi era di 1500 lire alla settimana, era di venuto, nel 1931, di 900 mila dollari all'anno. Investiti felicemente i suoi guadagni in diverse industrie, e fra queste le preferite erano quelle giornalistiche e quelle inerenti allo sport, Will Rogers divenne una personalità del mondo della stampa come in quello finanziario. I suoi articoli quotidiani su uno dei più noti giornali newyorkesi e le sue periodiche conversazioni radiofoniche finirono col fare di lui uno degli uomini più popolari e amati degli Stati Uniti. Sposato e padre di due bambini, egli ha lasciato loro l'eredità di un grande cuore e di uno spirito amabile e geniale. Fra i pochi suoi film giunti da

noi ricordiamo: « Un americano alla Corte di Re Artù », « Il giudice », « La vita comincia a 40 anni ». Altri suoi film molto noti sono « Ambassador Bill », « Merry Andrew », « Doctor Bull », « Mr Skitch », « The country chairman ». La sua ultima apparizione sullo schermo fu nel « Paradiso delle fanciulle », film nel quale egli vestì, per una scena di pochi istanti con la quale volle rendere omaggio alla memoria di Florenz Ziegfeld, il vecchio costume da cowboy col quale aveva iniziato la sua eccezionale carriera. Ora questo stesso costume è uno dei cimeli conservati nel Museo cinematografico di Hollywood.



In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di **PAUL MUNI: La vita di Emilio Zola**

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trajanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Bussati.
- 2° " " 1 servizio per 12 persone di lussuosa porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Caudotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
- 3° " " 12 paili calze da uomo « Donna » e 4 qualità finissime.
- 4° " " 6 paili calze da donna, seta pura, « Donna » in due qualità finissime.
- 5° " " 6 paili calze donna Bemberg « Donna »; 6 paili calze donna Bemberg « Donna »; 6 paili calze donna Bemberg « Donna ».
- 6° " " 4 paili calze donna in seta pura « Donna »; 2 paili calze donna Bemberg « Donna »; 6 paili calze uomo di filo « Donna ».
- 7° " " 2 paili calze donna seta pura « Donna »; 2 paili calze donna Bemberg « Donna »; 2 paili calze uomo di filo « Donna ».
- 8° " " 1 paili calze donna in seta pura « Donna »; 2 paili calze donna Bemberg « Donna »; 2 paili calze uomo di filo « Donna ».
- 9° " " 1 paili calze donna seta pura « Donna »; 1 paili calze donna Bemberg « Donna »; 2 paili calze uomo di filo « Donna ».
- 10° " " 1 paili calze donna seta pura « Donna »; 2 paili calze donna Bemberg « Donna »; 2 paili calze uomo di filo « Donna ».
- 11° " " 1 paili calze donna seta pura « Donna »; 2 paili calze donna Bemberg « Donna »; 2 paili calze uomo di filo « Donna ».
- 12° " " 1 paili calze donna seta pura « Donna »; 2 paili calze donna Bemberg « Donna »; 2 paili calze uomo di filo « Donna ».

Riemplire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a « Cinema Illustrazione » o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più di una soluzione.

Il « CONCORSO » sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film _____
 La foto N. 2 appartiene al film _____
 La foto N. 3 appartiene al film _____
 La foto N. 4 appartiene al film _____
 La foto N. 5 appartiene al film _____
 Ritengo che perverranno N. _____
 Nome e Cognome del concorrente _____
 Via _____ N. _____ Città _____ (Prov. _____)



Secondo l'opinione del dottor Parks, medico degli Studi Columbia e primario dei due ospedali della Casa, pare che i numerosi raffreddori con relative influenze sieno dovuti, nella città del cinema, a una varietà di graminacea che cresce in grande abbondanza nelle colline di Hollywood. L'assenza di pioggia durante questi ultimi mesi, spiega il medico, ha indubbiamente facilitato la formazione di una maggior quantità di polvere di questa graminacea, che, sospinta dal vento sulla città, ha provocato un'epidemia di raffreddori.

Carlini



Rosso Klytia
per le labbra
BRILLANTE
PERMANENTE
INNOCUO



KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE
LABORATORIO ITALIANO
MILANO

GINNASTICA da CAMERA
GRATIS Opuscolo illustrato a richiesta con esercizi fisici idro-massoterapici
SALUTE - BELLEZZA ENERGIA
FULLER (3) Via Torino, 47 - Milano

SMALTO PER UNGHIE
Raggio di Sole
FATMA

La grande rivista quindicinale illustrata
CINEMA
è la sorella maggiore di CINEMA ILLUSTRAZIONE
Trovarla, avvisarati nelle sue 44 pagine, tutti i problemi che riguardano il cinematografo, dalla ricerca alla formazione degli attori, dalla preparazione alla distribuzione del film. Un fascicolo costa L. 2.

I "BACI" MESSI AL BANDO...
ovvero, l'influenza ad Hollywood

« Vietato baciarsi », è il cartello che si vede ora esposto in quasi tutti gli « studi » di Hollywood per combattere l'impressionante aumento di raffreddori pre-invernali. No, non crediate che sia una nostra invenzione, ma è una notizia autentica che ci perviene direttamente da Hollywood, e precisamente attraverso un notiziario in cui è detto testualmente:

« Agenza rapidamente per prevenire un possibile ritorno dell'ondata di influenza che si è verificata l'inverno scorso, e che ha costretto a letto parecchie « stelle », gli « studi » Columbia hanno assegnato a ogni compagnia che sta lavorando nei teatri di posa un'infermiera, e inoltre hanno alterato l'ordine di lavorazione dei film in modo che le scene d'amore non costituiscono un veicolo per la propagazione dei raffreddori ».

Il regista Marion Gering è stato il primo ad adottare queste misure drastiche. Egli sta girando in questo momento « Ho sposato un artista », primo film in cui appare

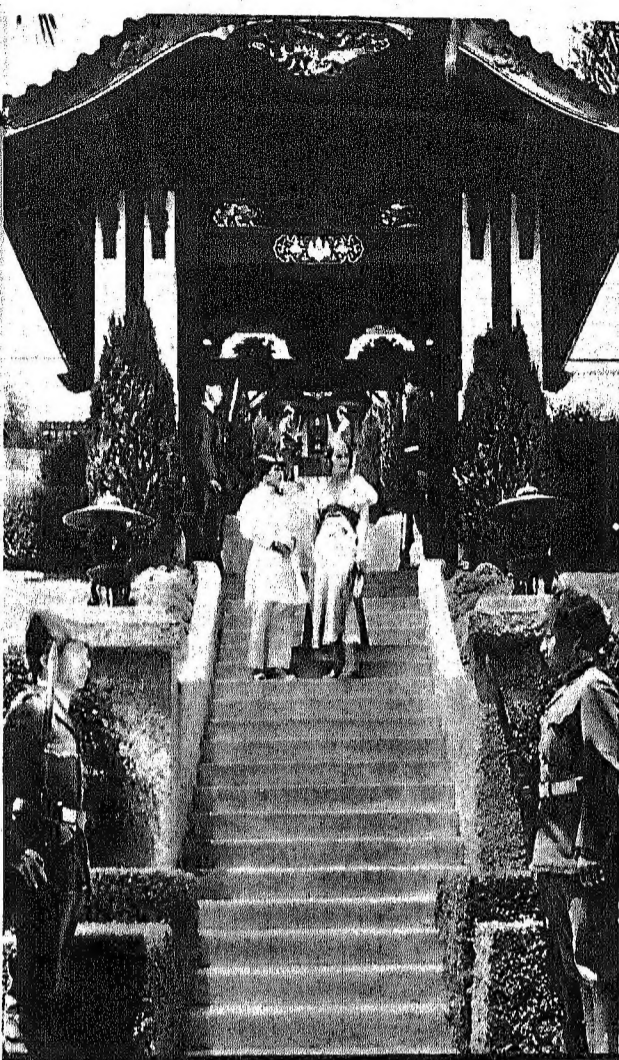
Lulu Deste, attrice viennese. Gering ha stabilito che i baci fra la bella attrice e John Bolas, che è il compagno nel film, siano gratuiti per ultimi, quando cioè non c'è pericolo di compromettere la produzione.

Altri registi della Columbia che si sono affrettati a seguire questo esempio sono Leo McCarey, Griffith e Lambert Hilyer, i quali non solo riservano per ultimo le scene d'amore, ma, per maggior sicurezza, esigono che gli attori, prima di baciarsi, si facciano dei gargarismi con soluzioni sterilizzanti e disinfettanti. Oppurtuni cartelli, poi, disseminati in tutti i recessi degli « studi » ammoniscono « Non vi bacciate ».

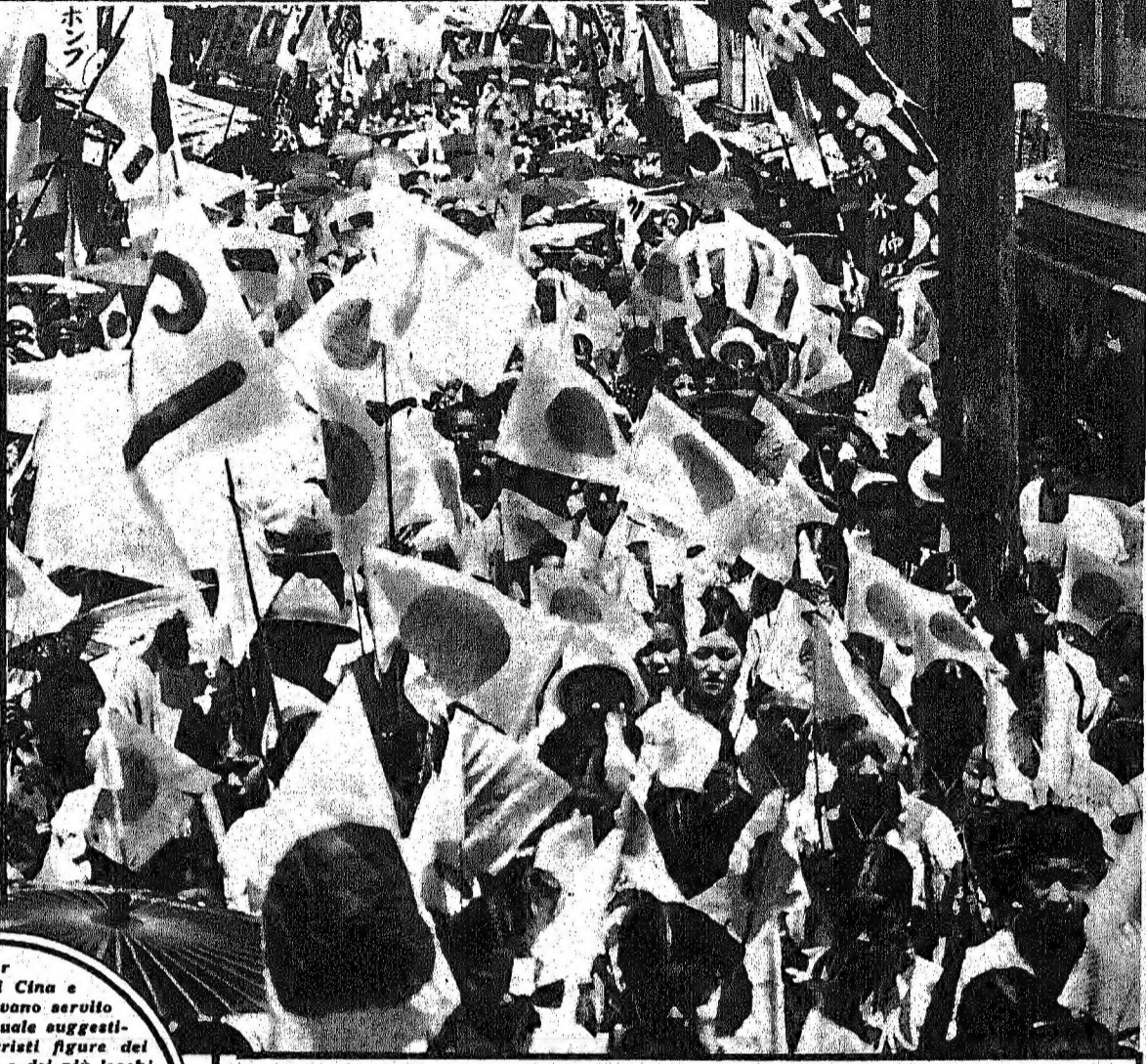
A trenta miglia da Hollywood, un'altra compagnia cinematografica

CINA E GIAPPONE

SUL NASTRO DI CELLULOIDE



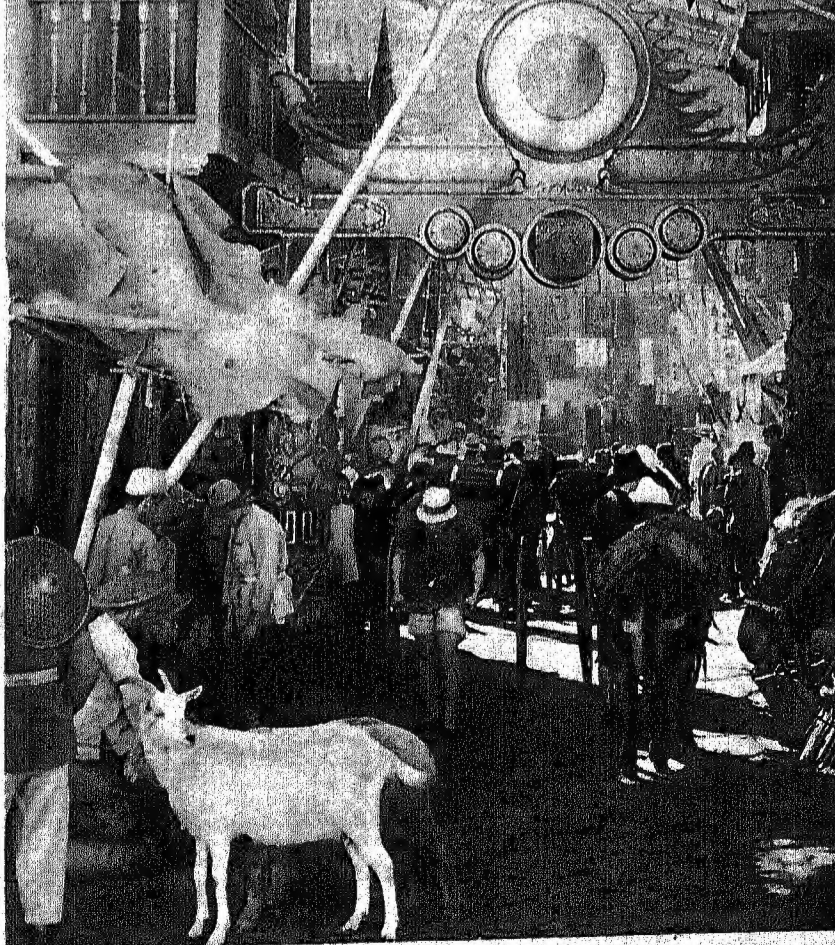
Frank Capra è stato tra i primi a portare sullo schermo una Cina inquieta, pronta alla rivolta, nel suo film del 1932 «L'amaro tè del generale Yen», nel quale ha fatto una delle sue ultime felici comparse Anna May Wong. Fu quello un anno proficuo per la numerosa comunità cinese che vive in California, lavorando per lo più nei ristoranti e nelle lavanderie. Dopo essere stati chiamati ad indossare le divise delle truppe rivoluzionarie e traditrici del « generale Yen », ecco infatti quei pacifici lavoratori tramutarsi ancora nelle turbe violente che attorniano Marlene Dietrich in «Shanghai-Express». Poi, ecco «Corrispondente di guerra», e di nuovo Hollywood scarseggia di camerieri e di lavandai, perché i cinesi, raccolti in uno «studio» cinematografico, devono offrire agli occhi spaventati di Ralph Graves e di Lila Lee, interpreti del film, la visione della Cina in rivolta.



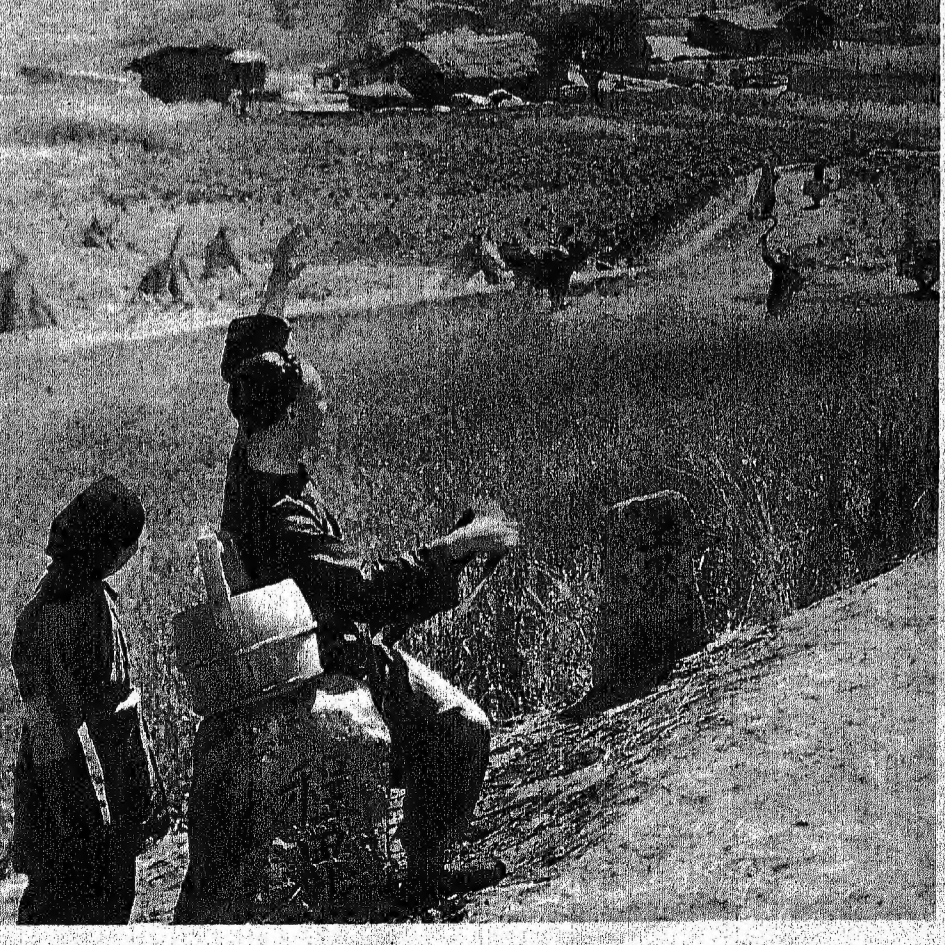
Per tanti anni Cina e Giappone avevano servito allo schermo quale suggestivo sfondo alle tristi figure dei fumatori di oppio e dei più loschi mercanti, l'una: alle idillache immagini di «madame Butterfly» o di «madame Chrysanthème», l'altro. Ma tutto questo Estremo Oriente di maniera, conobbe presto una fine repentina e ingloriosa, il giorno in cui il cinema, colto nelle periodiche scemenze e rivolte l'aspetto più fedele e palpitante di due popoli destinati a tracciarsi nuove vie.

Uno dei più giovani registi di Hollywood, Merwyn Le Roy, è l'autore de «La lampada cinese». Che si potesse «girare» con efficacia un film sullo sfondo della Cina in rivolta senza tuttavia averci mai messo piede, glielo aveva dimostrato l'anno prima, nel 1933, il tedesco Uccicki con «Fuggiaschi» e Bolaslowsky con «Il velo dipinto», dove abbiamo visto Greta infermiera di cinesi colorati. Ma Le Roy è parente stretto di uno dei fratelli Warner (ne ha sposato la figlia) e un viaggio preliminare in Cina non gli venne negato. Avvenne così che finalmente le comparse cinesi di Hollywood ricevessero panni e calzature provenienti veramente dalla loro terra d'origine e che gli elementi decorativi delle scene (ne vedete un esempio qui sotto) fossero di autentica fattura cinese.

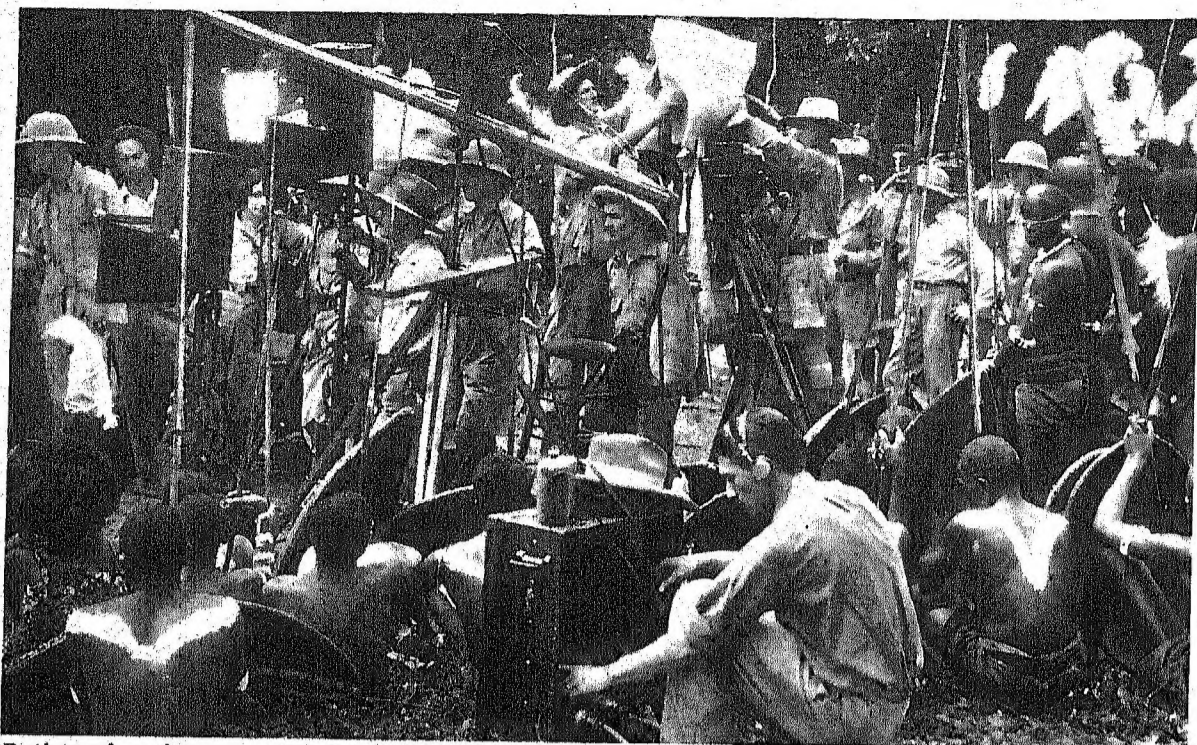
Cinema giapponese. - Meno sfruttato della Cina, sui nostri schermi, il Giappone quando vi appare riveste sempre il suo aspetto più eroico. Nel 1934 lo abbiamo visto impegnato ne «La Battaglia» di Nicolas Farkas, il film dal quale è tolta la scena che vedete qui sopra. Tre anni dopo, lo stesso regista ce lo ha ripresentato in «Port Arthur», per il quale 10.000 soldati dell'armata bulgara sono stati chiamati a prender parte all'azione. Ma per quanto impregnate di eroismo e realizzate con larghezza di mezzi, giudicheremo ben modeste queste due rappresentazioni europee dello spirito giapponese, se ci fosse dato di vedere i film che il Giappone stesso produce. In sei anni, più di mille film sono usciti dai suoi studi di Kyoto e di Tokyo, di cui 600 soltanto nello scorso anno. Le opere più pregevoli dell'industria cinematografica nipponica; dall'avvento del parlato in poi, sono «La battaglia dell'estate a Osaka», che costò 700.000 yen e «La figlia del Samurai», che venne girato anche in lingua tedesca e nel quale si rivede Sessue Hayakawa, che torna alla ribalta dopo un lungo periodo di oblio.



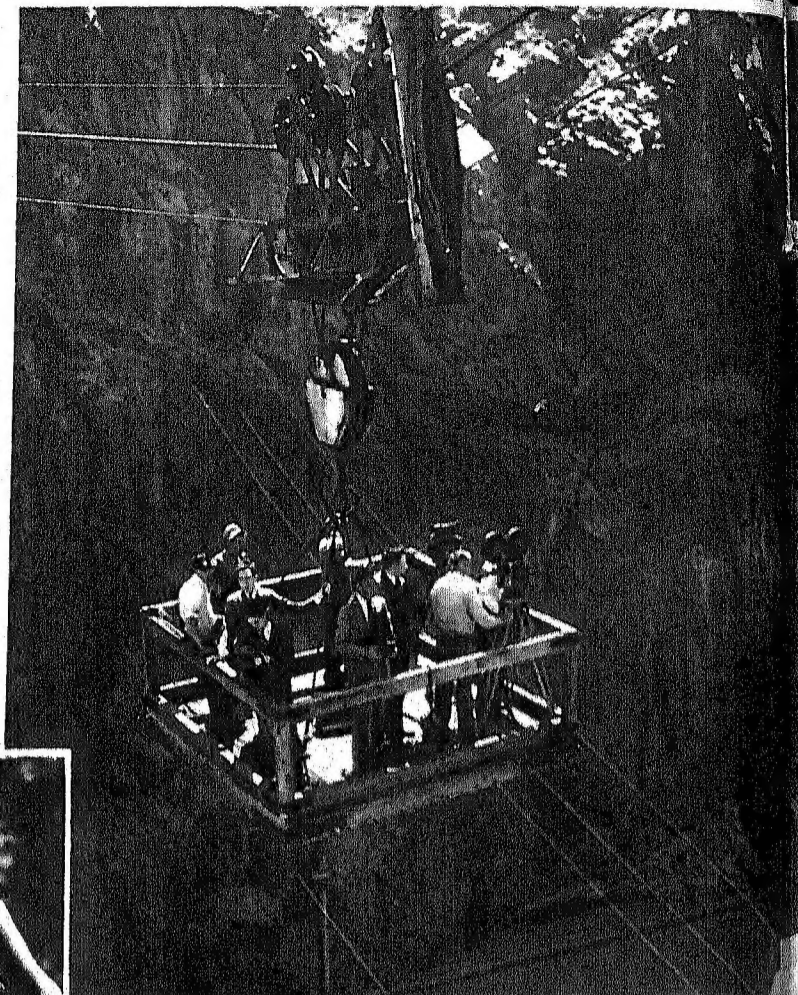
Le lontane terre dell'Honan hanno ispirato questa ricostruzione di campi cinesi in suolo d'America. Se gli interpreti principali de «La Buona terra» sono europei, cinesi sono le centinaia di generici che popolano il film e dalla Cina, in 400 casse, sono giunti tutti gli attrezzi, i costumi, i mobili che figurano nelle scene. Il generale Theodoro Tu, dell'armata cinese, è il supervisore di questa adunata di figli del Celeste Impero, che una cosa sola rimproverano ai realizzatori de «La Buona terra»: non aver chiamato Butterfly Wu, la «Greta Garbo cinese» per affidarle la parte che è interpretata invece dall'austriaca Tilly Losch. Ma forse, fintanto che la guerra sconvolgerà la Cina, nessuna delle 55 Case produttrici nazionali di film (su 55, delle quali 48 con sede a Shanghai) potrà servirsi della celebre stella, e Butterfly Wu potrà andare in California, dove l'eco del conflitto estremo-orientale ha ispirato tre altri film: «Usguolo giallo», «A ovest di Shanghai», «Ad est di Shanghai»; oltre ad una nuova edizione di «Shanghai Express» e ad un film con Anna May Wong, intitolato «Shanghai».



IL MESTIERE È SPLENDIDAMENTE



Regista ed esploratore. W.S. Van Dyke (che qui vedete all'estrema sinistra) dà istruzioni per una scena di massa di « Trader Horn ». • Capo e responsabile di una spedizione di 250 bianchi, Van Dyke rimase nel cuore dell'Africa per sette mesi, durante i quali attraversò fra le più pericolose avventure le regioni del Tanganica, del Kenya, dell'Uganda e del Congo. Fu soltanto grazie alla sua esperienza e al suo coraggio che egli riuscì a far lavorare davanti alla macchina da presa più di quindici tribù selvagge, registrandone i canti e fotografandone le danze. • Altro pericolo, le fiere. Van Dyke riuscì a fissare sulla pellicola più di 45 specie di animali africani, senza che si avesse a deplorare alcun incidente grave. Numerose trappole preparate nel suolo contribuivano a garantire agli attori una relativa sicurezza; ma Van Dyke stesso si trovò a dover impugnare molto spesso la sua carabina contro bufali, coccodrilli e leoni. Edwina Booth, l'attrice del film, dopo quei sette durissimi mesi soffrì per una malattia tropicale. La poveretta non ha mai più riacquisita la salute.



« Birdie-men » (uomini uccello) vengono chiamati in America gli operai che eseguono prese dall'alto. Ecco qui un gruppo dei più audaci. Sospesi fra due gigantesche pareti rocciose ad un'altezza di 1076 metri, essi fotografano i lavori in corso a Boulder City, nel Nevada, per la costruzione di una diga. • In fatto di riprese audaci per film spettacolari ha avuto il suo momento di notorietà l'operatore del nuovo film di Claudette Colbert: « L'ha incontrato a Parigi ». Sotto la guida del regista Wesley Ruggles, costui trasportava ogni mattina le sue macchine a un'altezza di 3000 metri, accovacciato su una piccola piattaforma che raggiungeva la cima montana appesa ad un cavo. Un medico accompagnava la compagnia, per prestare soccorso in caso di malessere che era rarefatta di quell'altezza poteva provocare.

Anche gli zùlu hanno fatto il loro debutto cinematografico e nelle due donne che, sotto un primitivo tetto di paglia, fissano dubbiosamente la macchina da presa, vi presentiamo le protagoniste indigene. Ma non lasciatevi trarre in inganno da quell'aria intorpidita; la più giovane (la riconoscerete in quella adorna di monili), alla quale i bianchi della spedizione avevano affibbiato il pomposo titolo di « diva », non ha mancato di procurare seri grattacapi al regista, con capricci, risentimenti e diserzioni inesplicabili, che provocavano la sospensione del lavoro. Peggio che con una diva bianca. Come immaginare, ad esempio, che se un giorno la « diva » negra non voleva parlare, era perché, avendo litigato col marito, la consuetudine le imponeva di non aprir bocca per quindici giorni? • Anche Paul Hoessler e Walter Futter, i realizzatori di « Africa parla », fecero una triste esperienza della psicologia africana: persero oltre novanta giorni di lavorazione per le diserzioni degli indigeni. Il danno venne calcolato in 90.000.000 lire al giorno. • Molte volte però una « diva » negra che fa i capricci viene ricorretta facilmente alla ragione col regalo di uno specchietto.



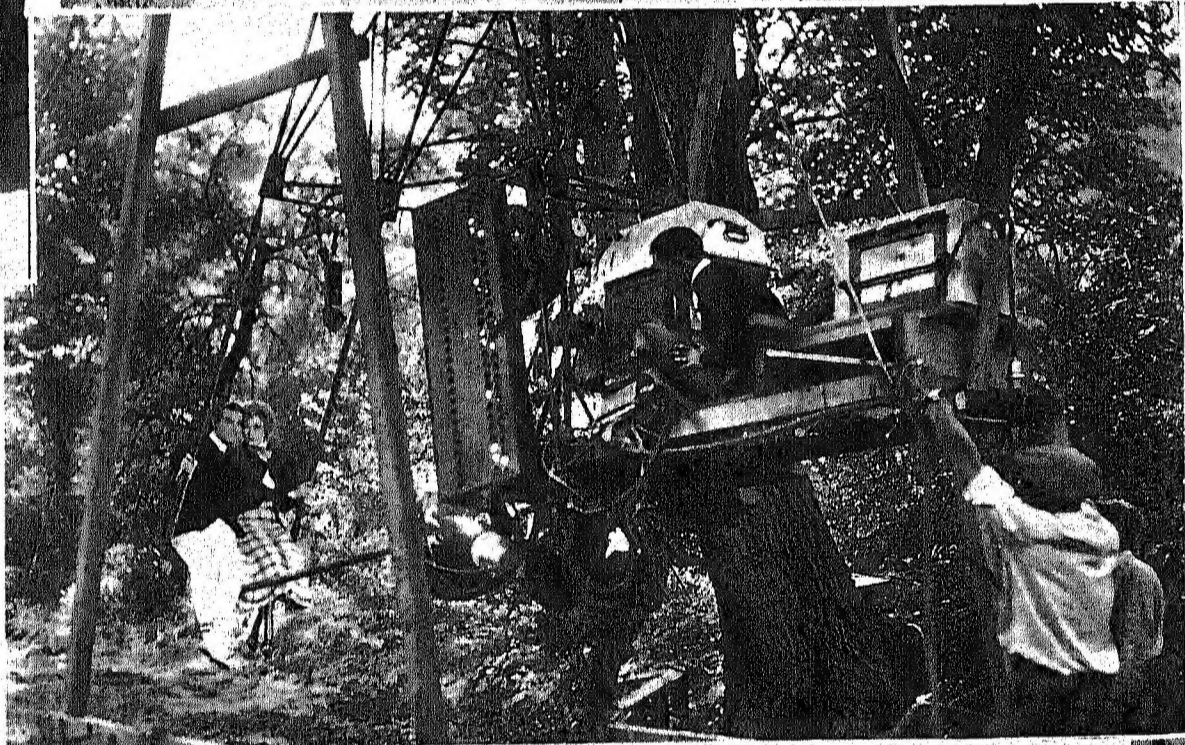
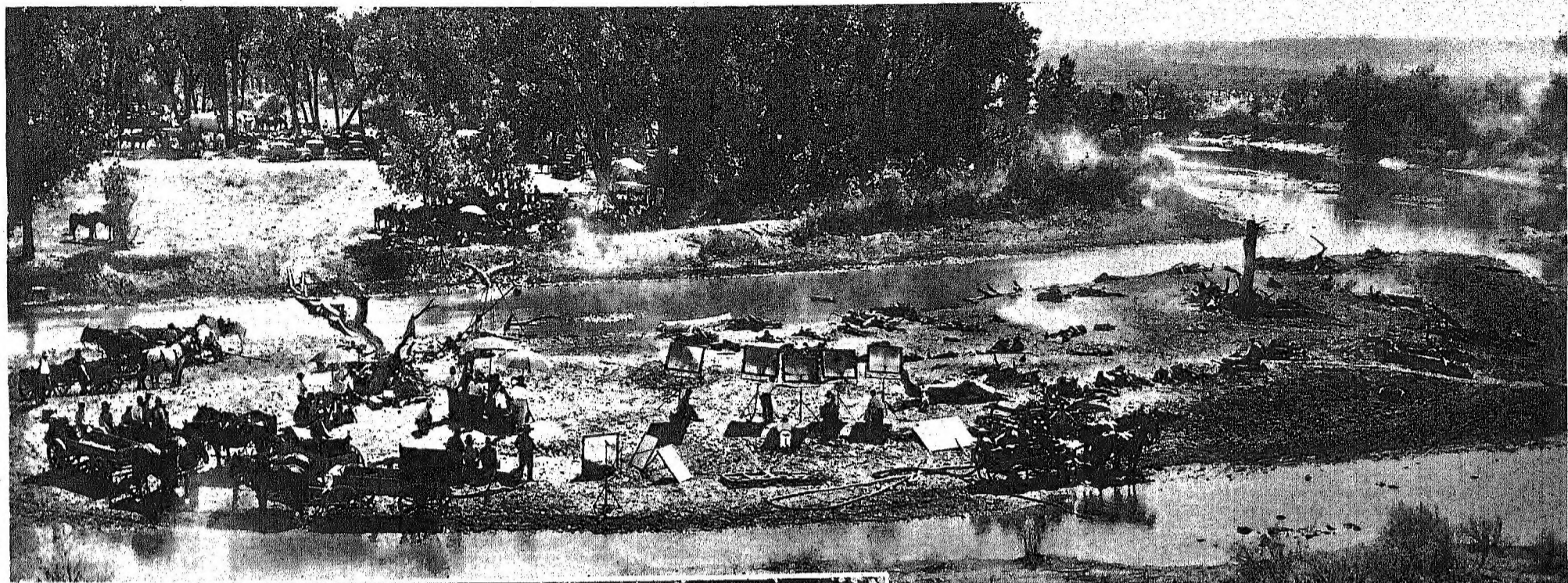
Campioni della macchina da presa. - Gli operatori inviati dai giornali cinematografici gareggiarono in audacia alle Olimpiadi di Garmisch con i campioni di « bobsleigh », installando le macchine dietro i « bobsleigh » in fuga. Ora, si aspetta di conoscere gli operatori paracadutisti, fra questi audaci dell'obbiettivo. • Un eros misconosciuto della montagna — ma non soltanto della montagna — è Schoedsack (l'autore, con Cooper, di « Chang », « Grass », « Rango »). Nel 1934 la Paramount, decisa a mettere in scena « I lancieri del Bengala », affidava a lui, esperto di viaggi in paesi esotici, il compito di recarsi in India. Per sei mesi egli passò dalle nevi dell'Himalaya alle giungle malsane dell'Annam, fotografando tutto: paesaggi, persone, belve, riti. Ma poi, a Hollywood lo attendeva un triste coronamento alla sua spedizione: sviluppate le pellicole, Schoedsack s'accorse che il clima e gli insetti avevano distrutto tutto il suo faticoso lavoro.



Bufera nel deserto. - È un deserto piuttosto domestico, questo che serve di cornice ad una nuova produzione di Errol Flynn nel film: « Un'altra alba ». Esso si stende infatti nei dintorni di Yuma (la cittadina famosa per i matrimoni e i divorzi lampo che vi si celebrano), ed ospita spesso carovane cinematografiche in cerca di esotici climi. • Lo scorso anno, anche Boleslawski, ora scomparso, era venuto a girarvi alcune scene de « Il giardino di Allah », interpretate Marlene Dietrich. Ma per quanto domestico, questo deserto in miniatura non offre gratuitamente la sua sabbia e le sue dune. Ne seppe qualcosa il povero Boleslawski che, dopo aver disposto in una zona eslesissima numerose macchine per far mulinare la sabbia come se il vento la sollevasse, vide tutti i suoi preparativi sconvolti da un'autentica bufera di vento e di sabbia, che divorse tutti gli impianti, rovinò due macchine da presa e accobò tutta la compagnia, compresa Marlene.

TIERE DEL REGISTA

TE BELLO, MA TERRIBILMENTE SCOMODO

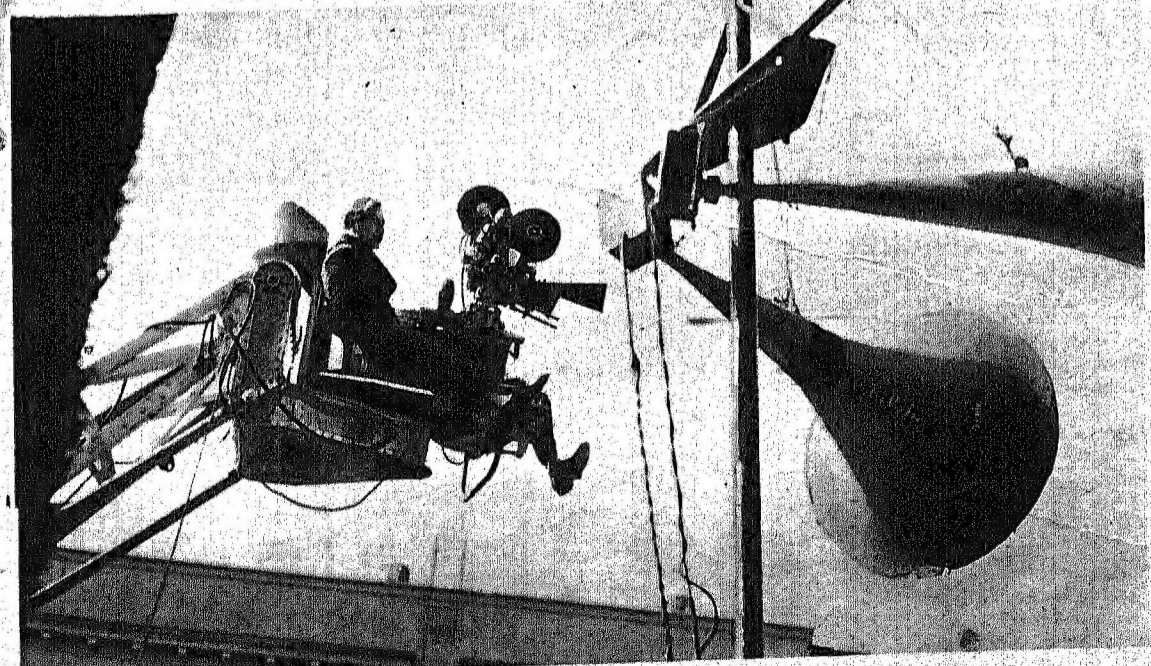


Troppa animazione. - Trasportata la compagnia sulle rive del fiume Tongue, Montana (qui sopra riprodotto), Cecil B. de Mille, per realizzare le scene della battaglia con gli indiani — nel film su Buffalo Bill «Alla conquista dell'ovest» — si trovò a dover esplicare vere e proprie qualità di condottiero. Eccitati dalla mischia, i 2500 Indiani Cheyennas che erano stati scritturati sentirono risvegliarsi in loro stessi lo spirito combattivo della razza e alla fine delle prime prove De Mille ebbe la non grata sorpresa di trovare a terra, feriti più o meno gravemente, decine di guerrieri. Interrotta la lavorazione, calmati a fatica gli energumani, il regista li fece perquisire uno a uno, scoprendo che più di una cinquantina avevano sostituito le cartucce a salve con autentiche cartucce con proiettile. • Non meno grave fu l'incidente occorso a Milestone mentre girava «Oro della Cina». Le numerose comparse cinesi, in preda all'alcool che era stato loro troppo abbondantemente distribuito perché la scena acquistasse animazione, si lasciarono andare a sì numerosi lafferugli, che fu necessario procedere a vari arresti.

Scene complicate. - Si gira una scena di «The floridora girl», interprete Marion Davies. Il regista s'è fatto sospendere a mezz'aria con la macchina da presa, alla quale imprimerà un movimento altalenante, così che nel film tutta la natura intorno parteciperà al molle dondolo dei due amanti. Pare che la scena sia riuscita tanto suggestiva, che Carole Lombard, interprete di un film nel quale pure vi è un duetto sull'altalena, si è bisticciata col suo regista, rimproverandogli la sua scarsa iniziativa. • Quando si trattò di mettere in scena «I Crociati», film che richiese otto mesi di preparazione, Cecil B. de Mille indisse in Inghilterra un concorso per rintracciare i discendenti di Riccardo Cuor di Leone, controllando poi personalmente il cumulo di documenti che il concorso fece pervenire sul suo tavolo da lavoro.



La battaglia. - Si gira un episodio della leggendaria «Carica dei Seicento». È visibile Michael Curtiz, l'uomo che in questo film si è rivelato un genio del movimento e della composizione, oltre che uno stratega in borghese. Per realizzare la scena di questa carica di cavalleria, la più bella che il cinema ci abbia dato fino a oggi, Curtiz scritturò degli antichi cosacchi e degli acrobati da circo, pose sul percorso una decina di macchine da presa e, tra il fumo delle batterie, si trovò a respirare una vera aria di battaglia. Per simulare gli scoppi degli obici, Michael Curtiz aveva fatto seminare il suolo di piccole mine collegate con un filo al posto da lui occupato. Al momento voluto, Curtiz provocava elettricamente l'esplosione. • Non con le difficoltà tecniche, ma con gli uomini, si trovò invece a dover lottare Henry Hathaway, il regista de «I lancieri del Bengala». I combattimenti fra i lancieri e i soldati del Maraja mancavano assolutamente di naturalezza e di efficacia. E questo perché fra le comparse indiane l'atterigia della casta superiore e il servilismo di quella inferiore non scomparivano neppure nel fervore della lotta. E Hathaway dovette ripetere più volte le scene, badando a mantenere ben divisi i gruppi.



Appollaiato su questo aereo carrello, Joseph von Sternberg dirige la ripresa dall'alto di una scena de «L'imperatrice rossa», interprete la Dietrich. • E del 1929 l'introduzione di questo tipo di gru nella tecnica cinematografica, e «Broadway» è il nome del film che per primo ne beneficiò. • In Italia, il carrello-gru, nematografica, e «Broadway» è il nome del film che per primo ne beneficiò. • In Italia, il carrello-gru, che permette magnifiche prese a volo d'uccello, è stato usato per la prima volta in «Scipione l'Africano», su questa piattaforma volante trovano posto anche l'operatore e l'assistente e, quando lo si voglia, le lampade e il microfono. Attualmente, anche un regista con tendenza all'obesità può starci... sicuramente.

IL DOTTOR ANTONIO

Continuaz. e fine. V. numeri precedenti)

A Napoli vi fu una dimostrazione di gioia popolare quando il re Ferdinando II pubblicò il decreto col quale concedeva la Costituzione, ma vi era chi diceva che il Re voleva proporre una formula equivoca per inutilizzare con una parola tutto ciò che aveva concesso... E non avevano torto perché effettivamente il re, inquieto, già progettava di servirsi dell'opera di agenti provocatori per poter cannoneggiare il popolo napoletano e ritogliergli la Costituzione...

Fu in quei giorni di fermento che Lucy, accompagnata da Elisabeth, giunse a Napoli per ritrovare il dottor Antonio, e prese alloggio in un albergo, ospite del cugino Hasting, addetto all'ambasciata inglese. L'incontro tra i due cugini era stato dei più cordiali e immediatamente Hasting si mise a disposizione della cugina per aiutarla.

— Cercherò questo Ruffini — disse Hasting — a costo di compromettermi, perché ho l'impressione di aver visto questo nome su parecchie liste della polizia... No, no, non temete, vi aiuterò. Intanto, non dimenticate che domani sera siete anche voi invitate al ricevimento a Corte... Vi vedo ancora quando giovinetta, danzavate con grazia infinita.

Nel salone affollato di cortigiani, di belle donne e di invitati, Lucy iniziò una sua danza con somma leggerezza, con grazia squisita, tanto che il Re sbottò in un « E brava, *mannaggia*, è una piuma! ».

Su una terrazza esterna, intanto, erano riuniti molti patrioti che chiacchieravano fra loro. Tra essi si trovava Antonio, il quale, per essersi offerto come intermediario fra il re e il governo provvisorio per dirimere le ultime divergenze, era pure stato invitato al ricevimento. A un certo momento uno li avvertì che c'era un danzatrice eccezionale e tutti rientrarono nel salone. In un primo momento il dottor Antonio non fece nemmeno caso alla danzatrice, ma poi, osservando meglio, non credette ai propri occhi.

Continuando a danzare Lucy scorse Antonio, e improvvisamente la danza languì; non si sapeva se la danzatrice si sentisse veramente male o se eseguisse delle figurazioni. Tutti erano attenti. Finalmente, Lu-

cy non resse più, raccolse la grazia ultima per inchinarsi fino a terra, donde non si sarebbe mossa se il cugino non l'avesse aiutata a rialzarsi. Il re la complimentò e Lucy, licenziatasi, vedendo che Antonio s'era ritirato vicino alla vetrata che dava sulla terrazza, gli andò incontro. Si guardarono negli occhi, muti, poi come per una tacita intesa scesero nel giardino. E lì, nel silenzio, perduto, le loro bocche si congiunsero in un lungo bacio.

Quando, accompagnata dal cugino, Lucy rientrò all'albergo, un grido di lieto stupore le sfuggì dalla bocca vedendo nell'atrio Sir Daven in compagnia di Tom vestito da marinaio.

— Papà! — gridò Lucy, e si gettò fra le braccia del padre.

— Siamo approdati stamane col nostro yacht — disse Sir Daven staccando da sé la figlia. — Non voglio che tu resti qui. I giornali inglesi pubblicano cose terribili... Pare che tra pochi giorni qui ci sarà il finimondo... I giornali dicono che tutti i patrioti moriranno...

— Non dar retta — interruppe Lucy. — Vengo proprio da una festa dove c'erano tutti, anche i rivoluzionari... E poi, io non intendo muovermi di qui...

Contemporaneamente, al Caffè della Perseveranza dove i patrioti si erano riuniti dopo il ricevimento a Corte, Antonio parlava e diceva: — Voi mi dite che il re non giurerà la Costituzione o la giurerà a modo suo. Io non lo credo. — Scoppiò un tumulto che Antonio riuscì a sedare a stento. — Lasciatemi finire. Se non manterrà vedremo quello che potremo fare.

— Barricate! — urlò lo scalmanato Turi.

Il tumulto si scatenò di nuovo. Antonio si appartò in un angolo, col grande pittore Domenico Morelli, e gli chiese: — Tu che ne dici?

— Io conosco bene il re. Non farà nulla di quello che dice.

Antonio, sopraffatto, sedette a un tavolo e scrisse una lettera a Speranza: « Non so quello che stia per accadere, malgrado la nostra buona volontà. Temo che miss Lucy, la vostra buona fata, debba trovarsi da un momento all'altro sola. Sarebbe bene perciò che voi veniste a Napoli al più presto ». Non sapeva che

Speranza era già a Napoli a bordo del yacht di Sir Daven.

La mattina dopo, Antonio andò a trovare Hasting al quale espose i suoi timori che le voci che correvano avessero qualche fondamento e che di lì a pochi giorni tutta Napoli fosse una fiamma di rivolta. Bisognava essere pronti a tutto, quindi era necessario che Lucy partisse subito dall'Italia, senza pensare più a nulla... Hasting dimostrò di sapere che la ragazza era innamorata. Allora, Antonio parlò chiaro e disse al giovane diplomatico che conosceva benissimo i propri limiti e che era meglio che Lucy partisse. I due si strinsero la mano con molta simpatia

Cineraconto del film tratto dall'omonimo romanzo di G. Ruffini - Interpretato da Maria Gambarelli, Ennio Cerlesi, Tina Zucchi, Lamberto Picasso - Regia di E. Guazzoni - Produz. Mander-Film.

e la conversazione si chiuse col cortese rifiuto opposto da Antonio alla generosa proposta di Hasting, che gli offriva, per qualsiasi evenienza, la ospitalità dentro il palazzo dell'Ambasciata inglese.

Il giorno dopo il movimento in città si fece più intenso e nervoso. Nessuno capiva niente. In qualche punto erano state rizzate delle barricate. Popolani armati passavano a gruppi gridando contro Ferdinando. In quello stesso momento Antonio entrava nell'albergo in cui era ancora alloggiata Lucy. La ragazza gli andò incontro ansiosa chiedendogli: — Che succede?

Antonio raccontò come, uscito dal suo albergo la mattina, avesse trovato le barricate, di essersi subito recato dai capi del movimento, di aver veduto i deputati più influenti, ed era certo che a quest'ora le barricate erano state tolte e la calma era ritornata.

Le sue parole furono interrotte da un colpo di fucile. Egli si precipitò alla finestra e vide una fiamma di gente accorrere verso la città urlando che il re aveva tradita la sua promessa... Antonio fece per slanciarsi, ma Lucy lo trattenne. Finalmente egli riuscì a divincolarsi e balzò in strada, afferrò una bandiera che portavano i rivoltosi e si mise risolutamente alla loro testa... Una raffica di fucileria gli stracciò la bandiera, ma egli procedette, correndo, verso il fuoco...

Lucy, sconvolta, disperata al pensiero che Antonio potesse morire sotto una scarica di piombo borbonico, si lasciò condurre a bordo del yacht.

Com'era prevedibile, la sommossa, artificiosamente suscitata dagli agenti provocatori, fu soffocata nel sangue e Ferdinando II ebbe anche il pretesto di far arrestare i capi del movimento in favore della Costituzione, accusandoli di essere i sobillatori del popolo napoletano.

Venne il giorno del processo dei patrioti. In prima linea figuravano Antonio, Turi, Domenico Morelli, Poerio, Settembrini. Lucy, in compagnia del cugino, poté assistere alla fase finale del processo, quando cioè il presidente del tribunale lesse la sentenza. Sentendo che Antonio Ruffini veniva condannato a diciannove anni di lavori forzati, Lucy svenne con un grido.

Tutti i condannati ai lavori forzati furono tradotti nel Castello dell'isola d'Ischia e rinchiusi in varie celle, dove avrebbero scontato una prima parte della pena. Antonio e Turi si ritrovarono in una cella, loro due soli.

Ma qualcuno aveva già studiato un piano d'evasione. Spacciandosi per

pescivendolo Prospero aveva aperto una bottega in vicinanza del Castello in cui erano rinchiusi i prigionieri politici e, grazie anche alla complicità di un secondino, faceva pervenire ad Antonio delle matasse di seta, nascoste entro le pagnotte. Qualche tempo dopo, il dottore ricevette anche, sempre con lo stesso sistema, una lettera di Lucy che gli dava delle disposizioni per la fuga e un'altra lettera di Mazzini che convocava a Lugano tutti i capi del movimento per tenere consiglio.

Finalmente, quando tutto fu preparato minuziosamente, una notte, dal fianco del yacht si staccò una barca, nella quale si trovavano Prospero e un giovane barcaiuolo napoletano, e remando dolcemente si diresse verso la costa. Giunta alla base del Castello, a fior d'acqua, si arrestò. L'attesa era tremebonda: i due non respiravano quasi e guardavano in su. In lontananza il yacht si profilava, immobile.

All'ora stabilita non mancavano più che pochi minuti. D'un tratto Antonio apparve dalla finestretta e lungo la corda formata con le matasse di seta si calò rapidamente lungo lo sperone del Castello d'Ischia.

— Eccolo, eccolo! — mormorò Prospero.

Un minuto dopo la barca velocemente si allontanava verso il yacht. Ma proprio in quel momento un'altra barca, con a bordo un colonnello borbonico e un ufficiale inferiore, attraccava al panfilio. S'era parlato di una possibile evasione e il colonnello era in ispezione.

Il colonnello, come si trovò in presenza di Lucy, fece una strana raccomandazione: disse di salpare senz'altro, perché si parlava della fuga di un prigioniero. Un secondino del Castello d'Ischia era stato arrestato, e proprio in quel momento stavano torturandolo per farlo parlare. Era bene che il panfilio fosse lontano, a scanso di inconvenienti.

In quel momento si udì un colpo di cannone.

— Partite, miss. Sentite? La fuga è stata scoperta...

— No... — balbettò Lucy — tra poco... vi prometto...

Il colonnello stava per ridiscendere la scaletta, ma proprio in quel momento vide salire Antonio. Con

gesto repentino tornò sui suoi passi, e all'ufficiale che lo seguiva, e che non si era accorto di niente, disse: — Non ricordo se abbiamo visitato la cambusa, tenente...

— Sì — fece l'altro — l'abbiamo visitata.

— Niente affatto. Lei è molto distratto, tenente...

E partì, trascinando con sé l'ufficiale, lasciando così libero il passaggio al prigioniero. Poco dopo il colonnello ricompariva per andarsene. Si guardò intorno e vide che Lucy gli veniva incontro commossa per il gesto che ella aveva compreso. — Colonnello... — cominciò. Ma egli la interruppe: — Niente, niente... Non c'era proprio niente nemmeno in cambusa... Partite, partite! — E ridiscese nella barca, impartì un ordine secco: — Al Castello! Bisogna riprendere questo pazzo...

— Lo riprenderò io, signor colonnello — esclamò il tenente con fiero cipiglio.

— Bravo — gli disse il superiore battendogli una mano sulla spalla, voi siete di quelli che fanno carriera...

Sul panfilio, intanto, Tom, con aria d'importanza, ordinava: — Leva l'ancora!

Le vele furono issate alla brezza notturna e lentamente da prima, sempre più velocemente poi, la nave fece rotta verso il nord.

Sul ponte, Lucy e Antonio abbracciati, guardavano la torre di Ischia in cui rimanevano gli altri prigionieri politici.

— Non ti lascerò più, mai più — mormorò Lucy.

— Non ho finito, cara... Ho ancora dei doveri da compiere.

— Cammineremo insieme...

— Sì, sì... — fece Antonio, poi dopo un lungo silenzio disse: — Salutiamo i nostri fratelli. — Fece un ampio cenno con la mano nella speranza di essere veduto da coloro che erano chiusi nelle celle e gridò: — Viva l'Italia!

Non gli rispose che la voce rotta di Lucy: — Vi...va!

E col viso rivolto al cielo, accorati, attesero invano che dal fosco castello i compagni rispondessero.

FINE



Cipria Diadermina

NELLA VOSTRA VITA

vi sono due cose che non dovete ignorare: la Crema Diadermina, la più attiva delle creme; la Cipria Diadermina, la più impalpabile, la più sana, la meglio aderente delle ciprie.

TUTTE LE TINTI
SCATOLA DA L. 3,50 e L. 5,50

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelle N. 36 - Milano

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHE'?



PER LA FANGIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampi di calore, brividi,

crisi di nervi, e la prepara ad una maternità sana e normale. PER LA DONNA MATURA, che si avvicina all'ETÀ CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETÀ, combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTE queste sofferenze femminili sono dovute a CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

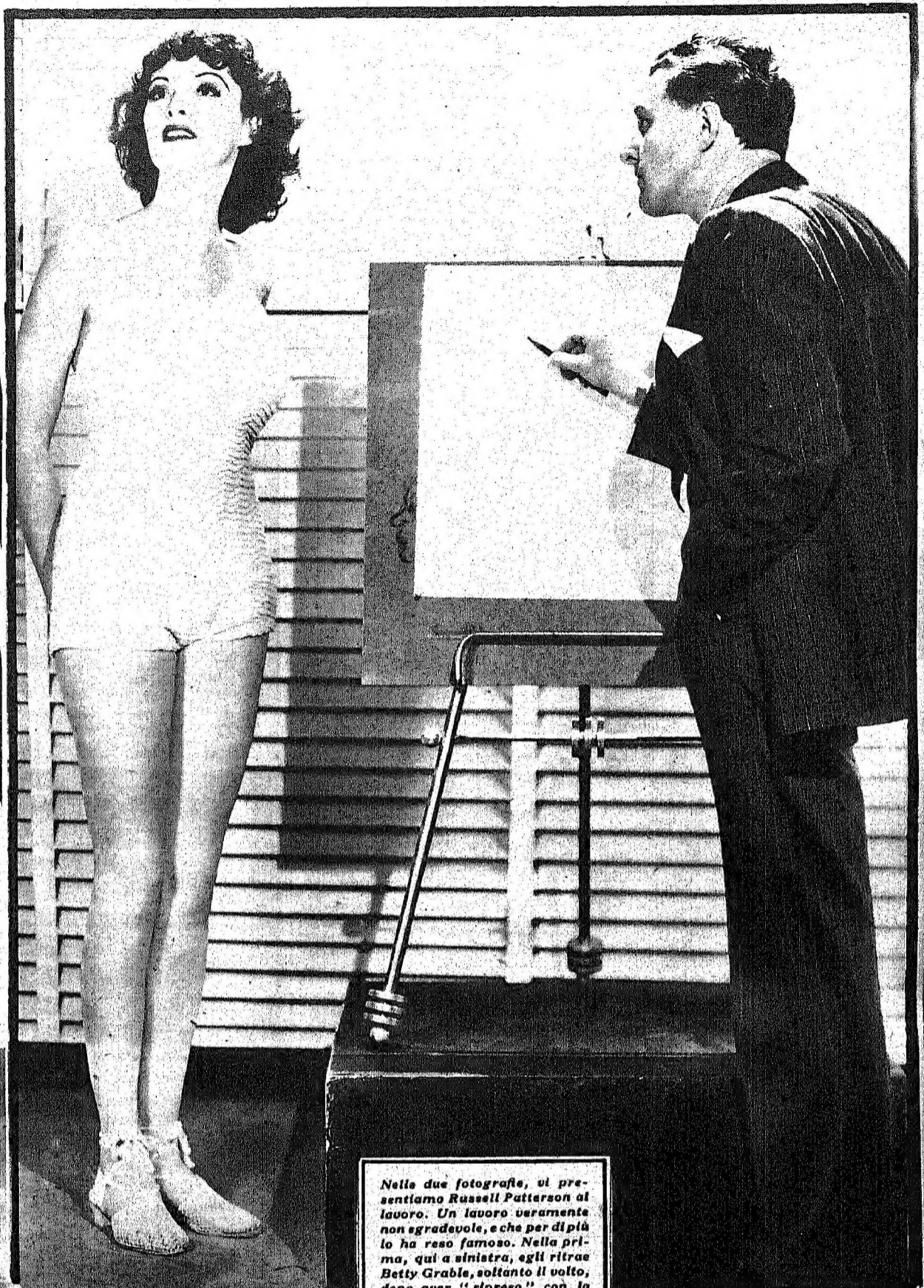
GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 33 - Milano - ricev. l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE»

6 Aut. N. Rif. Milano N. 4927-IX

Il flac. L. 12,80 in tutte le Farmacie



RIVISTE IN COSTUME...
 — Perché avete messo le ragazze a tirar d'arco?
 — Stanno così bene in costume medievale!



Nelle due fotografie, vi presentiamo Russell Patterson al lavoro. Un lavoro veramente non sgradevole, e che per di più lo ha reso famoso. Nella prima, qui a sinistra, egli ritrae Betty Grable, soltanto il volto, dopo aver "ripreso" con la sua matita tutta la persona. Nell'altra, qui sopra, Patterson è al lavoro con la sua modella-tipo, Linn Bailey, le cui misure corrispondono all'ideale che egli ha della modella per i suoi lavori. Vi diamo anche, nella pagina, due dei suoi elegantissimi disegni per la rivista "Life" (foto Paramount).

terson, che oltre tutto è un bel giovanotto robusto e ben piantato e che non ci stupiremmo affatto di vederlo abbandonare — sia pure parzialmente — matite, gessi e pennelli, per tentare un'esperienza cinematografica non limitata a un solo film: Russell Patterson è il più tipico e brioso disegnatore di donnine, le riviste americane sono piene delle sue « flapper », ragazze smaltizzate, tutto pepe, sgambettanti, che sgranano sempre due occhioni ingenuamente candidi in contrasto con... tutto il resto. Giunto a Hollywood Russel Patterson ha trovato una modella divinamente perfetta, Sandra Storm, un'inglese che è stata scritturata apposta per lavorare nel

film; ed egli passa quasi tutto il suo tempo a ritrattarla nelle pose più diverse, con nervosa frenesia, come se temesse di veder scomparire o appassire da un momento all'altro tanta perfezione. Le riviste americane hanno già pubblicato decine di questi disegni, ma Patterson ne conserva gelosamente una cartella colma che, dice, non vedranno mai la luce. Quando a Hollywood si sparse la voce che il celebre disegnatore si trovava in Cinelandia, vi fu una vera e propria « febbre del disegno » che colse tutte le stelle: tutte volavano essere ritratte da Russel Patterson; e ora nei salotti delle attrici, al posto d'onore sulla parete, troneggiano i disegni dell'uomo che fotografa le dive con la matita. Soltanto Greta Garbo, naturalmente, non è stata presa da questa febbre. Ma Patterson ha dichiarato malignamente che egli ritrae « solo » belle ragazze... Perdonategliela, ammiratori di Greta.



RUSSELL PATTERSON

IL PITTORE CHE HA PER MODELLE LE PIÙ BELLE RAGAZZE DI HOLLYWOOD

Hollywood ha fatto man bassa in tutti i campi e in tutte le professioni quando ha voluto procurarsi materiale umano per i suoi film: radio, sport, teatro comico, d'opera, di varietà, giornalismo. L'ultima recentissima incursione è avvenuta nel campo degli illustratori e disegnatori di cartelloni pubblicitari, riviste di varietà e umoristiche. Si trattava di mettere in scena un nuovo film « Artisti e modelle » e bisognava trovare gli artisti che lo interpretassero. La Paramount si mise subito in campagna e riuscì ad accaparrarsi la collaborazione dei sei più famosi disegnatori americani: Russel Patterson, Peter Arno, Arthur W. Brown, John La Gatta, Rube Goldberg e McClelland Barclay.

Il più celebre, spiritoso, indavolato dei sei è appunto Russell Pat-



Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO," Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano



I bambini allevati col Mellin stanno bene, sono vispi, floridi e felici

Alimento Mellin

Sveziate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

PRECISAZIONI!..

Ho sentito dire che taluno mi accusa di concorrenza sleale! Ritengo quindi opportuno precisare per diradare ogni e qualsiasi dubbio in proposito. **RAGNI non può far concorrenza perché non ha concorrenti.** Le calze da me vendute sono assolutamente ineguagliabili, sono in vendita solo nel mio negozio contrassegnate da relativo marchio depositato N. 5676. E perfettamente esatto che io spedisca il mio tipo "Elena" al prezzo di L. 30 al paio, ma ciò solo per segnalare il tipo a prezzo medio in base al mio listino che qui sotto trascrivo. Ma si spediscono egualmente tutti i tipi nelle quattro tinte da me create per la stagione autunno-inverno, come è di già stato reso noto. Ritengo inoltre opportuno portare a conoscenza della Signore interessate che la mia Casa, superando difficoltà che parevano insormontabili, è in procinto di creare un tipo di calza che non esito a definire "più unico che raro". Nel mentre mi riservo di far conoscere il nome col quale verrà distinta questa calza degna, per le sue qualità eccezionali, della fantasia di una fata, rendo noto che essa verrà posta in vendita e spedita al prezzo di L. 120 al paio. Com'è facile constatare RAGNI crea l'inverosimile, non teme, ripeto, concorrenza perché non ha concorrenti! Signore, quale dubbio potrà ancora sussistere in Voi di non essere tra le elette donne che dettano la moda se calzerete le mie superbe calze? EccoVi, Signore, in calce il listino dei prezzi dei miei diversi tipi che vengono spediti ovunque nelle quattro tinte a Voi già note. Non esitate, Eleganza, raffinatezza, durata, sono le qualità fondamentali delle calze RAGNI.

ALVIERO RAGNI, Calzettaio di lusso
MILANO - Piazza Diaz, 6 (dietro il Palazzo Reale)

"Lilua" Lire 20 - "Gina" Lire 25 - "Elena" Lire 30 - "Fulvia" Lire 35 - "Zena" Lire 40 - "Falena" Lire 45 nei colori di moda 3000 - 6000 - 6500 - 7000 franco di porto nell'Impero e Colonie.



Ph6 È IL SOLO SAPONE DI PASTA PURA CHE NON LIBERA LA SODA QUANDO FA LA SCHIUMA

SE VOLETE SALVARE LA PELLE PER AVERE, UN "SAPONE" CHIEDETE UN "Ph6"

PIACCASEI VI SALVA LA PELLE

LABORATORI SCIENTIFICI DI ORTOCOSMESI della Società Anonima Chiosso e Turchi MILANO

CREAZIONE ITALIANA BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma



Paramount FOTOCRONACA VARIETÀ Illustrazione INFORMAZIONI Fuori programma

Max», si è affermata nelle linee avanzate della nostra cinematografia. Dirglielo significa farle piacere e farle piacere significa renderla piena di gioia. Adora la lode e il complimento, e le piace dormire... Ma quel giorno a Cinecittà, Assia Noris non dormiva affatto. Sognava ad occhi aperti... secondo le esigenze del film...

Gary dovrà terminare «Le avventure di Marco Polo», poi dopo qualche giorno di caccia in montagna, farà ritorno allo «studio» per girare un film con Merle Oberon. Il suo grande vagabondaggio nei muri del Sud non avrà inizio con tutta probabilità prima del prossimo mese di febbraio.

Aneddoto. Elisa Cegani si reca a far visita a Laura Nucci. Questa sembra di malumore e sta apostrofando la cameriera in termini tutt'altro che parlamentari. — Sono proprio stufo di voi e della vostra infingardial — grida la biondissima protagonista de «I Condottieri». — Mi avevate chiesto un aumento... Non se ne fa nulla. E domenica, niente uscita. Siamo inise! — Queste domestiche... — sospira Elisa Cegani. Poi, a bruciapelo — Ma che cosa ti ha fatto? — Niente, — risponde Laura non appena la porta

Finalmente, c'è qualcosa di nuovo a Hollywood! Un bollettino della Paramount ci informa di un'innovazione piuttosto rivoluzionaria nei suoi «studi», descrivendoci gli effetti dei profumi sugli attori che recitano. Il regista Reed è convinto che i profumi possono essere usati per stimolare gli attori e farli reagire psichicamente in diversi modi. Perciò egli sostiene che i profumi sparati mediante appositi ventilatori nei teatri di posa possono grandemente migliorare la recitazione. «L'odore di menta, egli dice in



Isma Mirando è arrivata ad Hollywood. Ecco la sua primissima fotografia insieme ad Eugene Zukor, il figlio del presidente della Paramount, che è andato alla stazione a dare il benvenuto alla nostra attrice.

Quadro della lavorazione: Mentre tra interni e esterni procede spedita la lavorazione di «Felicità Colombo», «Voglio vivere con Letizia», «Storiella di montagna», «Tarakanova» (Cinecittà), «Gli uomini non sono ingrati» (Safa), è finito «Il dottor Antonio», è al montaggio a Tirrenia «L'ultima nemica», e si sono iniziati: «Napoli mia» con la Gramatica, la Cegani e De Sica, regista Palermo; «Pietro Micca» (registi Vergano e Sciaroff), che sarà interpretato da Celano. Prestissimo s'inizierà la lavorazione di «Ettore Fieramosca» della Nembo film per la regia di Blacetti; hanno già firmato il contratto Cervi per la parte di Fieramosca e Ferrari. Si parla inoltre di Pilotto, di Benassi, della Cegani, e di Lamberto Picasso per le altre parti del film.

Si è costituita una nuova società produttrice, l'Apulia Film, che inizierà la sua attività con un adattamento del «Goldoni e le sue sedici commedie nuove» di Paolo Ferrari. Regia di Guido Brignone; interpreti — stando sempre ai «si dice» — la Compagnia del Teatro di Venezia.

Una delle più serie produttrici italiane, la I.C.I. da qualche tempo inattiva, riprenderà la sua brillante attività con un film di eccezionale importanza, «Thomas l'Agnelet» dall'omonimo romanzo vincitore del premio Goncourt. Il film sarà in doppia versione, italiana e francese, e regista ne sarà Julien Duvivier che dopo la «Bandera», «Pepè le Moko» e il recentissimo «Carnet de bal» è il direttore europeo più celebre e di maggiore affidamento.

La Minerva film annunzia come imminente la messa in cantiere di una «Tosca» italo-franco-tedesca commentata naturalmente dallo spartito pucciniano.

A chi nasce fortunato... capita quello che è successo a noi che girando per Cinecittà in cerca di materiale per «Cinema Illustrazione» siamo entrati al teatro N. 5 e abbiamo assistito alla prima scena di interni di «Voglio vivere con Letizia». Il teatro era trasformato in camera da letto, anzi in due camere da letto e in quattro deliziose alcove dormivano... Ma, per non farci vincere dall'emozione procediamo con ordine.

Primo letto: Marisa Vernati, detta Battifollo. Un graziosissimo musetto, con occhi maliziosi e labbra pronte ad imbroncharsi per gioco. Come dorme? Dorme con la faccia rivolta in alto ed il braccio sinistro ripiegato sulla testa.

Secondo letto: Norma Nova. Ha uno sguardo che la fa incredula e le atteggia ad ironia il bel viso. Dorme sul fianco destro con le gambe ripiegate.

Terzo letto: Pina De Angelis. Un ovale perfetto; occhi pieni d'ombra; lineamenti delicati. Temperamento che può oscillare tra quello della bimba ingenua che aspetta il Principe Azzurro e quello della ragazza scapigliata che ogni tanto si sofferma per attendere una parola di affetto. Dorme con la faccia volta in alto, incoronata da tutte e due le braccia.

Quarto letto: Assia Noris. Ottenendo un personalissimo successo nel «Signor

si richiude dietro l'ancella, — ma capirai... oggi deve battere i suppetti e voglio essere sicura che lo faccia con tutta l'energia di cui è capace!

La piccola Shirley Temple è a letto, ammalata con una forte tosse che è degenerata in un principio di bronchite. Ai giornalisti che l'hanno intervistata, la madre di Shirley ha risposto: «La bambina non è grave, ma il medico non potrà pronunciarsi sull'esatto sviluppo del male prima che siano trascorsi tre o quattro giorni». La piccola atella ha ricevuto da tutta la colonia cinematografica di Hollywood fervidi auguri di una rapida guarigione.

Gary Cooper, che tenta, almeno una volta l'anno, di piantare in asso Hollywood per qualche settimana o, potendo, per qualche mese e di riposarsi cambiando aria, si prenderà, al suo prossimo congedo, le vacanze più inattese della sua carriera. S'imbarcherà, cioè, insieme con sua moglie, su una nave da carico diretta nell'America del Sud e nella Polinesia. Saranno con tutta probabilità i soli passeggeri a bordo ed eviteranno tutti i porti importanti, non sbarcando che nelle località meno conosciute. Prima però, «Dramma a Shanghai».



DUETTO IN SALUMERIA. Nel grande teatro n. 5 di Cinecittà, Mattoli ha fatto ricostruire una grande salumeria milanese: gli è servita per alcune scene di « Felicità Colombo », il film che egli sta attualmente dirigendo. Pile di barattoli, distese di prosciutti, vasi di sottaceti: tutto vero, non c'è che dire. L'odore è quello. A entrarci veniva proprio voglia di far merenda: « Mezzo etto di prosciutto cotto! ». Ma poi, ci avrebbero serviti? C'erano in giro molti commessi: tutti però la faccia sporca, color mattone. Non ci saremmo fidati di loro. Piuttosto di quella donnetta cordiale, simpatica, ch'era dietro il banco: Dina Galli. Sopraggiunse Armando Falconi: irreprensibile abito scuro, cappello grigio, guanti nella mano sinistra. Ordina e Dina Galli lo serve. Lui vuol fare il sostenuto e Dina Galli aumenta di cordialità. Giunge ad offrirgli una sedia. Oh, dunque, Falconi! Dietro le spalle della Galli c'è tutta una ricchissima salumeria, fornita d'ogni ben di Dio. Gli convien di cedere. E infatti, nel film, Falconi - il conte Scotti - cederà. Mentre si svolgeva la scena leggevamo nel pensiero dei presenti. Tutti davano intorno, nella salumeria, lenti sguardi nostalgici. Dentro di sé mormoravano: « Tutta roba da restituire... Peccato! ».



I compositori continuano a godere del loro quarto d'ora di celebrità cinematografica. Dopo i diversi film su Mozart, Chopin, Beethoven, Schubert e altri grandi compositori classici, ecco che la R.K.O. sta studiando un film basato sulla vita di George Gershwin, che sarà il primo compositore di musica jazz ad avere l'onore di una rievocazione cinematografica. Per qualche tempo si era pensato di portare allo schermo la vita di Irving Berlin, monello dei bassifondi di New York, divenuto milionario e compositore celebre, ma il progetto è rimasto inattuato. Ora, a distanza di qualche settimana dalla morte di George Gershwin, il suo fratello e

collaboratore Ira Gershwin elabora la storia della sua vita. Se si gira questo film, il più grande problema da risolvere sarà quello di riuscire a sbrigliare la questione dei diritti sulle sue composizioni che devono essere divisi fra varie case editrici.



La principale ditta produttrice di film in Inghilterra, la « London Film Production Limited », diretta da Alessandro Korda, ha improvvisamente sospeso il lavoro per sei mesi. Tra gli artisti rimasti disoccupati, si annoverano alcuni dei più noti astri del cinema. Si dice che la società sia stata rilevata dalla ditta americana « United Artists » diretta da Samuel



Presentazione: Le sette sorelle del film « Bravamo sette sorelle ». E lo sono ancora, eccole: Paola Barbara, Olivia Fried, Lotte Menas, Lilly Hand, Nini Gordini Cervi, Anna Maria Dossena ed Elena Valtieri. Di questo lavoro e delle loro sette graziose interpreti vi parleremo nel prossimo numero.

Goldwyn per una somma di circa 120 milioni di lire. L'avvenimento ha suscitato, negli ambienti teatrali e cinematografici la più viva preoccupazione.



« La vita di Emilio Zola », il grande film della Warner Brothers magistralmente interpretato da Paul Muni e da un complesso di ottimi attori, e che è stato proiettato con enorme successo nelle principali città degli Stati Uniti, è stata proibita in Francia. Chiestone il motivo a un funzionario del comitato di censura cinematografica, questi ha risposto: « Un importante personaggio del Consiglio dei Ministri, che era ancor più importante nel precedente Ministero, si è formalmente opposto a che il film venga proiettato in Francia ». « E perché? ». « Perché si tratta di una dolorosissima epoca della storia del nostro paese, che gli americani hanno trattato con grande imparzialità, questo è vero, ma in modo poco conforme alla verità, soprattutto per ciò che concerne i personaggi storici, e capace di riaccendere delle cattive passioni le quali dividerebbero nuovamente il nostro paese ». Il film come è noto è quasi esclusivamente dedicato alla rievocazione del celeberrimo « affare Dreyfus », in cui ebbe parte cospicua Emilio Zola, e che negli anni dal 1894 alla fine del secolo sconvolse la vita pubblica francese.



Vittorio Mussolini, recatosi in America per studiare l'attrezzamento tecnico dell'industria cinematografica americana, è stato ricevuto con grandissima cordialità a Hollywood. Il notissimo produttore Hal Roach ha dato in suo onore un grande ricevimento al quale hanno partecipato 350 persone, fra cui le massime personalità della capitale del cinema. In tale occasione è stato festeggiato anche il ventunesimo compleanno del figlio del Duce.



Il film « più caro » dell'annata 1937 di Hollywood sarà senza dubbio « Robin Hood », per il quale sono stati stanziati ben un milione e 600.000 dollari. Ricordiamo che « Robin Hood » che sarà interpretato da Errol Flynn e messo in scena da William Keighley, sarà realizzato a colori naturali, secondo un nuovo sistema perfezionato. Con questo stesso sistema sarà realizzato, lo stesso dalla Warner Brothers, anche « Food for scandal » (Materia di scandalo) commedia satirica interpretata da Fernand Gravet.



Complicazioni di Hollywood, ossia il gioco dei matrimoni e dei divorzi. Ora che Gene Markey e Joan Bennett sono divorziati, Gene è caduto sotto l'imperio della sua antica fiamma, Gloria Swanson. Sei anni or sono, prima di sposare Joan, Gene fu il cavalier servente e lo spasimante ufficiale di Gloria Swanson. Herbert Marshall, che fino a ieri si vedeva sempre alle costole di Gloria Swanson, ora fu il cascamento con Lee Russell. Insomma, una vera fatale amorosa.



Un'altra notizia che riguarda Marlene Dietrich. V'è chi dice che sia innamorata del tale attore, o del tale produttore, o del tal'altro divo. Ora, la fatalissima Marlene ha pubblicamente dichiarato che, nonostante sia stata vista qua e là con numerosi spasimanti, è ancora pazzamente innamorata di suo marito che passa la maggior parte del suo tempo a Parigi. Ne tengano conto i maligni.



Eccovi un gentile episodio concernente Mae West. Alla periferia di Hollywood v'è un piccolo ristorante gestito da una vedova che risparmia anche il centesimo nella speranza di potere un giorno acquistare il locale. Il ristorante è diventato in breve famoso per i suoi piatti e fra i suoi clienti abituali conta anche Mae West. Vedendo che gli affari prosperavano, il padrone del locale aumentò improvvisamente l'affitto mettendo così in condizioni la povera donna di abbandonare ogni speranza d'acquisto. Mae West venuta a sapere la succeduta, acquistò per conto suo il ristorante e poi lo regalò alla giovane vedova. Ma ora questa si trova in grossi pasticci perché i suoi introiti sono divorzati quasi completamente dalle tasse. Così, il generoso gesto di Mae West si sarebbe risolto in un peggioramento dello stato della vedova.

Credete voi necessario di dovervi ritoccare spesso le labbra?

Perché servirvi di un rosso non più di moda, fabbricato secondo viete formule, mentre allo stesso prezzo potete procurarvi il nuovo ROUGE GUITARE "baci senza tracce" che si mantiene inalterato tutta la giornata? Il Kissifix, che fa parte della sua composizione, permette di mangiare, bere, fumare, tuffarsi nell'acqua e... baciare senza allorare la bellezza delle labbra e senza lasciare la minima traccia. Moltissime sono le donne che già usano il ROUGE GUITARE col più grande successo. Provatelo oggi stesso, domani sera voi ne sarete persuasa. Otto sono le tinte del ROUGE GUITARE tutte nuove nella loro luminosa trasparenza. - In vendita dappertutto. Modello grande di lusso L. 25.- Mod. medio L. 12.- Tubetto-campione (dura un mese) L. 3.- Usollini & C. - Via Broggi, 29-3 - Milano.



Fiori e foglie...

Come le foglie completano e fanno risaltare un mazzo di fiori, la crema "Soir de Paris" completa l'effetto della cipria "Soir de Paris". La crema ammorbidisce e prepara la pelle. La cipria vi aggiunge la seduzione dei suoi toni caldi. Cipria e crema si fondono in una piacevole armonia e creano quel vellutato naturale, che è proprio delle belle frutta.

CIPRIA E CREMA

Soir de Paris



La scatola di cipria L. 8.-

Il vasetto di crema L. 6.-

BOURJOIS



Il colorito del viso lo avrete perfetto con **KHASANA**

Balsetto per guance e Rossetto per labbra, resistenti all'acqua ed al bacio.

KHASANA S.I.A. Milano - Via M. Bandello 14

Sono in vendita nelle principali edicole - a una lira ciascuna - quattro serie di piccole fotografie che sorprendono gli aspetti più interessanti della vita privata ed artistica di

Jean Harlow - Greta Garbo - Marlene Dietrich - Gary Cooper

Ogni serie - contenuta in apposita busta - comprende 15 foto diverse.

Sdraiata per terra, Annie Barrett alzava ad intervalli regolari le gambe al soffitto, sventolando i lunghi pantaloni, come bandiere.

— E se perdo la linea, con questo dannato esercizio, è segno che il destino mi è avverso e non mi resta che la rassegnazione — disse Annie facendo una capriola per rialzarsi. Jackie Russel, il suo regista, a dispetto del padre di Annie, il signor Brown, il quale a nessun costo si rassegnava a sapere sua figlia diva dello schermo, ne aveva fatto una « stella » celebre, ed ora la seguiva soddisfatto, subendo i capricci e le violenze del suo carattere. Bussarono alla porta. Annie aggrottò le sopracciglia, si piantò i pugni sui fianchi e strillò: — Se sono i giornalisti...

No, non erano i giornalisti. Una mano furtiva introdusse un telegramma dalla porta. Jackie lesse: « Gravemente malato vieni subito. Papà ».

— Ancora, il solito trucco. Papà non si dà pace che io faccia del cinematografo. Peccato che abbiamo vedute diverse. Del resto non potrei, finite le ultime scene dei « Cavalieri selvaggi », prendermi un buon mese di vacanza? Hollywood può ben fare senza di me per qualche tempo non vi pare? A me, Annie Barrett, l'ultimo grido della pubblicità e del successo, non dispiace affatto di tornare per qualche tempo a casa a fare la signorina Brown, sconosciuta sulla faccia della terra.

Quando ebbe finito l'ultimo film in corso, decise senz'altro di fare contento suo padre che la reclamava con dieci telegrammi giornalieri, e di passare qualche tempo con lui. Alla stazione c'era molta folla assestata. Tutti sapevano che Annie Barrett, la « stella » partiva per qualche tempo. Fotografi e giornalisti erano appostati intorno al treno. Ella sorrideva, continuava a sorridere e aveva un gran male alle mascelle.

— Prego, un'ultima foto per il nostro giornale — Annie saltò nel vagone, abbracciò un fascio di rose, rovesciò il capo all'indietro...

— Ah, tenete la lastra — gridò il direttore, — pare che sul treno viaggi la chetichella lo scrittore Robert Gingener, sarà interessantissimo. — E la piantarono in asso, alla caccia dell'altra celebrità. Ella prese il mazzo di rose e lo scaraventò per aria. Ah, così, le preferivano Robert Gingener, il più stupido commediografo d'America, l'uomo arrivato alla celebrità a furia di sciocchezze e di dediche alle case di dentifrici. Le donne vanno pazze per tutti gli uomini che posino a genii. Stupide. Personalmente non sapeva neppure che muso avesse, ma non ci teneva a saperlo.

— Sul treno viaggia la celebre diva dello schermo Annie Barrett — disse il segretario a Robert Gingener.

— Mai vista. E neanche voglio

vederla, sarà una delle solite scimmie svenevoli, stupida come una bambola, presuntuosa come un pavone. Amo le donne semplici io.

A New York si era già sparsa la voce che Robert Gingener arrivava con quel treno, e questa notizia aveva soffocata quella dell'arrivo di Annie, per cui ella poté scendere indisturbata, mentre una vera orda di femmine assetate di autografi, brandenti penne ed album con proiettili, si lanciavano alla caccia del noto commediografo. Egli si calò il

rischiando ad ogni minuto di farsi arrotare, aprì a caso la portiera di un fassi e vi saltò dentro.

— Piovete dal cielo? — gli chiese una ragazza facendosi da parte.

— Vi domando ospitalità per qualche minuto. Permettete che mi presentino. Bob Smith. — Che soddisfazione ridiventare per un attimo se stessi e dimenticare il pseudonimo celebre!

— Annie Brown — rispose la ragazza tendendo la mano.

— Bene. Ora mi sguaglio. Annie, mi piacetete; se volete rivedermi venite a trovarmi domani in campagna a questo indirizzo — e le tese un cartoncino. Poi presala improvvisamente fra le braccia la lasciò sulla bocca. Prima che Annie si riavesse, era già sceso. Bel tipo, bel

— Siete puntuale Annie — e l'abbracciò come un vecchio amico.

Ecco com'era fatta la felicità. Il mondo di Hollywood sembrava addirittura di un altro pianeta. Smith e Brown, due bei ragazzi innamorati, null'altro. La linguacciuta padrona di casa però li metteva sulle spine. Un giorno a tavola disse: — Eppure direi che la signorina somiglia a una « stella » del cinema.

— Stella! — mugolò Bob, — odio tutte le donne celebri, dalla prima all'ultima, oche patentate, bambole insulse e boriose, con la zucca vuota, ecco cosa sono le « stelle ». Puntosto di innamorarmi di una di loro preferirei...

— Innamorarti di una qualsiasi Annie Brown — fin piccata Annie.

— Precisamente.

I giorni passavano beati. I due ragazzi si amavano molto, e Bob sosteneva che per lui era come essere in paradiso senza le spese del funerale.

— Ho letto questa frase in qualche posto — ricordò Annie. — Se non sbaglio in uno degli scipitissimi libri del tanto vantato scrittore alla moda Gingener. Grande stupido, quello, pieno di sé, e se tu vuoi che continui ad amarti, sarà bene che non ripeta le sue frasi.

E si vollero bene, a parte lo scrittore Gingener, fino al giorno in cui decisero di sposarsi. Egli bussò discretamente alla porta del bagno, e Annie venne ad aprirgli tutta rosa, tutta fresca.

— Fra poche ore — disse — saremo marito e moglie.

— Non prima — disse lui inghiottendo amaro — di averti confessato che senza un briciolo di simpatia per Gingener, da parte tua, non se ne fa niente!

Annie cercò di capire la situazione.

— Ma se non lo posso soffrire, cosa importa a te? È il più stupido...

— E tu sei la più oca delle donne, perché ne sei innamorata pazza da quando l'hai visto.

Robert Gingener sono io!

Annie era di costituzione forte. Aveva fatto del cinema, sapeva che anche la vita riserva delle scene impreviste, e cercò di riaversi il meglio possibile.

Finì col buttarli le braccia al collo. Sarebbe diventata sua moglie a dispetto... di Gingener.

L'ufficiale quel giorno stesso univa in matrimonio il signor Robert Smith e la signorina Annie Brown.

— Un momento — disse Annie appena pronunciato il reciproco sì. — vorrei fare una confidenza al mio sposo. Sorpresa per sorpresa. Io sono Annie Barrett, la diva!

Bob allungò le braccia in avanti. Questo non poteva tollerarlo. Lui marito di una diva!

— Ah — gridò — questo è un imbroglio, non lo accetto!

Annie rispose calma: — Avete ragione, signor Gingener, di non voler sposare una diva, potrebbe preferire la sua arte a voi. — E gli tese una mano. — Buoni amici, almeno?

Come, buoni amici? Che storia era quella? Non sapeva che lui l'amava? E poi c'era un vincolo fra loro.

— Nessun vincolo, mio caro, io vi ho sposato perché sapevo chi eravate, ma voi no. Così non siamo marito e moglie agli effetti di legge.

Egli afferrò per un braccio Annie, con l'altra mano prese l'ufficiale.

— Pochi scherzi; di legge non me ne intendo, comunque sia, — disse — io voglio subito, capite, immediatamente, sposare mia moglie.

A. M. Tedeschi



Voglio sposare mia moglie

NOVELLA CINEMATOGRAFICA DI ANNA MARIA TEDESCHI

Fra poche ore, - disse, - saremo marito e moglie...

tipo davvero. Lesse: « Riverpeace, Casa delle rose ». Che pazzo.

A casa trovò suo padre più sano che mai.

— Imbroglione, tu per intralciare la mia carriera moriresti davvero — disse.

— Senti, diva, ora vatti a togliere tutta la vernice che hai sul musetto, poi vieni a darmi un bacio. Voglio baciare te, non il cartellone réclame di mia figlia. Lo sai che sono ormai costretto a vederti soltanto sullo schermo?

Gli turò la bocca e gli disse: — Babbino bello, babbino caro, ti considero un'indiscrezione inedita sulla diva Annie Barrett. Si è molto innamorata.

Innamorata di uno sconosciuto, di un qualsiasi Bob Smith. Com'era romantico! E l'indomani senza dir nulla a nessuno partì per quel paesetto, Riverpeace, dove trovò una pensione tutta fiorita, con un orto intorno e una grassa padrona molto accogliente.

— Il signor Smith vi aspetta. Che presunzione questo Bob Smith.

cappello sugli occhi, si rialzò il bavero e cercò di infilare alla chetichella.

Ma qualcuna delle indemoniate lo riconobbe.

— Eccolo là, è lui, è lui, — e si diedero freneticamente a rincorrerlo. Il disgraziato sgusciò tra le macchi-



Alice Faye è entrata nel cinema sostituendo in "Scandal", Lillian Harvey che si era ammalata.



Cary Grant dopo Charlot, è stato marito per sei mesi di Virginia Cherrill, la giovane cieca de "La luci della città".



Ann Harding, era impiegata presso una società di assicurazioni e dattilografa la sera dei copioni cinematografici.



Tutte le lettere d'amore indirizzate a Myrna Loy vengono lette dalla sua segretaria Carol Proctor. Myrna Loy non ne ha mai letta alcuna.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-007 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Farini N. 8 - Telefono N. 20-000, 20-002.

La novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ». RIZZOLI & C., Anonima per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).